

GAL SIBILLA

**PROPOSTA
STRATEGICO
PROGRAMMATICA
PER LO
SVILUPPO LOCALE**

Piano di Sviluppo Rurale Marche 2007-2013 – Asse IV

INDICE

PREMESSA	3
1. ANALISI DI CONTESTO	4
1.1 DESCRIZIONE DEL TERRITORIO	4
1.1.1 IL PAESAGGIO	4
1.1.2 RISORSE NATURALI	5
1.2 DESCRIZIONE DEL QUADRO SOCIO-ECONOMICO	6
1.2.1 STRUTTURA DEMOGRAFICA	6
1.2.2 LA POPOLAZIONE ATTIVA	8
1.2.3 SCOLARITÀ	9
1.2.4 Qualità della vita e servizi sociali.....	10
1.3 REDDITO	12
1.4 ABITAZIONI.....	12
1.5 IL SISTEMA AGRICOLO	13
1.5.1 USO DEL SUOLO A FINI AGRICOLI	14
1.5.2 IL COMPARTO ZOOTECNICO	15
1.5.3 CONFRONTO INTERCENSUARIO	15
1.6 GLI ALTRI SISTEMI PRODUTTIVI	18
1.6.1 IL SETTORE SECONDARIO	19
1.6.2 IL SETTORE TERZIARIO	20
1.6.3 IL COMPARTO TURISTICO-RICETTIVO	20
1.7 IL PATRIMONIO CULTURALE	23
1.8. ANALISI SWOT.....	23
2. STRATEGIA Programmatica per lo Sviluppo locale	25
2.1 LEZIONI DEL PERIODO DI PROGRAMMAZIONE 2000-06	25
2.2 STRATEGIA DI SVILUPPO	27
3. QUADRO GENERALE DI COERENZA STRATEGICA	31
4. MODALITA' COINVOLGIMENTO DEL PARTERNARIATO LOCALE E DEGLI ALTRI SOGGETTI CON AUTORITA' PROGRAMMATORIA	39
4.1 LE AZIONI DI ANIMAZIONE E DI PARTECIPAZIONE.....	39
4.2 LE AZIONI DI CONCERTAZIONE CON ALTRI ORGANI DECISIONALI CON AUTORITÀ PROGRAMMATORIA SULLO STESSO TERRITORIO.....	42
4.3 IL PROCESSO DECISIONALE CHE SEGUE L'AZIONE DI CONSULTAZIONE E ANIMAZIONE.....	42
5. COOPERAZIONE TERRITORIALE ED INTERTERRITORIALE.....	43
6. COERENZA DEL PIANO FINANZIARIO CON LE STRATEGIE	48
6.1 LA DOTAZIONE FINANZIARIA DEL GAL SIBILLA	48
6.2 IL PIANO FINANZIARIO PER "MACRO AGGREGAZIONI" IN RELAZIONE AI TEMI PREVALENTI INDIVIDUATI	48

PREMESSA

I processi di "globalizzazione", i recenti orientamenti della Politica Agricola Comune, i percorsi interni di federalismo, istituzionale ed amministrativo, la stessa riconsiderazione sia della funzione di indirizzo politico che degli strumenti di intervento del pubblico sono fenomeni che, se inducono, da un lato, ad una poliarchia dei centri decisionali e ad una particolare "complessità" istituzionale, oltre che a nuove dimensioni di carattere economico e sociale, dall'altro, fanno risaltare la centralità dei sistemi territoriali locali, ponendo nuove problematiche relative alle "forme" dello sviluppo.

Si evidenziano, così, all'interno di queste, il ruolo del capitale sociale, la logica integrata dei processi stessi di sviluppo, l'importanza della differenziazione rispetto all'omologazione culturale ed agli standard produttivi, la centralità del territorio come sistema rispetto alle singole componenti in esso presenti.

Inoltre, in relazione a queste ultime, all'interno della loro stessa individualità si vanno affermando modelli "plurali" (i turismi, le agricolture, i beni culturali, le archeologie industriali...), che rimandano innanzitutto ad una impostazione articolata del percorso di sviluppo in rapporto ai territori, ad un impianto, poi, dello stesso percorso, secondo una logica delle reti di attività e della loro integrazione, che non esclude risorse immateriali, come, in primo luogo, la coesione sociale.

Non a caso, l'insieme convergente degli ormai affermati processi di globalizzazione risiede in una nuova gerarchia spaziale di relazioni economiche e politiche, caratterizzata da diversi livelli istituzionali, che assumono e svolgono differenti funzioni, la cui centralità (anche in termini di competizione) è data da sistemi territoriali locali, che interagiscono reciprocamente e che trovano nelle realtà regionali le fondamenta ed il volano; infatti, le economie regionali funzionano come entità organizzate in cui i vantaggi competitivi e il destino economico di ciascuna singola impresa sono strettamente legati all'intero aggregato di imprese locali.

Nel mercato globale, infatti, la competizione non è tanto di una produzione nazionale complessiva, quanto di singole produzioni sviluppate in territori specifici per via delle più favorevoli condizioni ambientali, culturali, sociali, organizzative e istituzionali.

Il Gal Sibilla, consapevole del ruolo specifico che viene demandato all'esperienza Leader per lo sviluppo dei territori, ha elaborato la sua proposta programmatica, avendo sempre presente il contesto appena tratteggiato.

1. ANALISI DI CONTESTO

1.1 DESCRIZIONE DEL TERRITORIO

L'ambito territoriale del GAL Sibilla comprende 44 comuni, tutti ricompresi nella provincia di Macerata¹, dei quali 36 ricadono nell'ambito di tre Comunità Montane (C.M. Monti Azzurri, C.M. Alte Valli del Fiastrone, Chienti e Nera e C.M. Alte Valli del Potenza e dell'Esino), tutte riconfermate dalla recente riorganizzazione regionale di questi enti, per una superficie territoriale di circa due mila kmq che rappresenta il 74,1% della superficie provinciale e il 21,2% di quella regionale.

I comuni che fanno parte del GAL appartengono a dieci sistemi locali del lavoro differenti e, ad eccezione dei comuni situati lungo la linea di delimitazione del territorio ricadente nel GAL, fanno riferimento, per prossimità, ad alcuni comuni più grandi quali, ad esempio, Tolentino, Sarnano e San Severino.

Riguardo alla presenza di distretti produttivi si evidenzia che tutti i comuni dell'area interna non appartengono ad alcun distretto, mentre quelli più a valle ricadono in sei differenti aree distrettuali.

Relativamente agli ambiti territoriali sociali (ATS)², che come noto sono il luogo operativo privilegiato delle politiche di welfare, i comuni dell'area GAL ricadono in tutti i diversi ambiti della provincia di Macerata che, nelle aree interne sono localizzati nei comuni più grandi del GAL.

1.1.1 IL PAESAGGIO

La carta dei sistemi di paesaggio (vedi allegato cartografico) evidenzia come il territorio del GAL può essere suddiviso, su base morfologica, in tre macrosistemi: quello delle dorsali appenniniche, delle aree collinari e dei fondovalle. Essi si differenziano sia per la geologia che per la quota, elementi questi che hanno condizionato, ed ancora condizionano, la presenza antropica e le attività umane, riflettendosi in assetti ambientali sostanzialmente diversi³.

Le dorsali appenniniche, che nel GAL sono tutte calcaree, rappresentano la porzione più interna e altimetricamente elevata del territorio ed anche quella in cui gli elementi naturali caratterizzano fortemente il paesaggio. Anche se ad un approccio superficiale la catena può sembrare un unico sistema piuttosto omogeneo, già ad uno sguardo un po' più attento si può notare che, in realtà, si tratta di due dorsali parallele che si saldano nei Sibillini: la dorsale umbro-marchigiana, che segna il confine occidentale della regione; la dorsale marchigiana ad est di questa. Ad esse se ne aggiunge una terza, minore, ancora più orientale, la dorsale di Cingoli. Questa struttura territoriale dà luogo, in sintesi, a quattro distinti sistemi di paesaggio con caratteri e funzioni differenti in cui tuttavia la presenza di boschi piuttosto ampi, sebbene spesso degradati, e di estese formazioni erbacee sommitali è un elemento di fondo comune.

Le aree collinari terrigene compongono la gran parte del resto del territorio e sono suddivisibili in due ambiti geografici distinti: il primo, compreso tra le due dorsali ed i Sibillini, è la sinclinale camerte; l'altro, esterno alla catena appenninica, è parte della grande fascia collinare marchigiana che giunge sino al mare. I rilievi collinari intorno a Camerino costituiscono la porzione meridionale della sinclinale e si caratterizzano

¹Si ricorda che in questa fase di programmazione rispetto al precedente periodo hanno aderito al GAL sei nuovi comuni (Appianano, Montefano, Montecassiano, Corridonia, Mogliano e Petriolo).

²Gli ambiti territoriali per la gestione unitaria del sistema locale dei servizi socio-assistenziali e socio-sanitari corrispondono alle circoscrizioni territoriali dei distretti socio-sanitari.

³Tra i vari tentativi di caratterizzazione del paesaggio marchigiano quello più recente è contenuto nello Schema di Rete Ecologica Regionale il quale, attraverso l'analisi degli aspetti morfo-funzionali della vegetazione, è giunto ad una descrizione delle strutture ambientali che costituiscono la trama portante dei sistemi territoriali regionali.

per morfologie che tendono a divenire sempre più aspre andando verso sud con un mosaico di boschi e coltivi di grande valore ambientale e paesaggistico, che si collega con le formazioni forestali appenniniche. La fascia ad est delle dorsali montane è suddivisibile in due sistemi, dei quali, quello interno è caratterizzato da rilievi piuttosto acclivi, incisi dai corsi d'acqua, dove, pur in un contesto sostanzialmente agricolo, le formazioni boschive hanno un peso ancora importante che poi tende a diminuire per diventare assolutamente residuale nella fascia basso collinare, dominata dai coltivi.

Il terzo macrosistema di paesaggio presente nel GAL è quello dei fondovalle, che interessa parte delle vallate del Potenza, del Chienti e del Fiastra. Qui la morfologia pianeggiante ha favorito l'uso antropico del territorio rispetto alla permanenza di aree naturali; oggi queste aree sono testimoni di un forte incremento dell'urbanizzazione e industrializzazione a danno dei coltivi e delle aree boscate che, sostanzialmente, sono relegate alle strette fasce ripariali.

1.1.2 RISORSE NATURALI

Il territorio del GAL rappresenta una delle aree naturalisticamente più importanti delle Marche. Le aree protette presenti sono tre: il "Parco Nazionale dei Monti Sibillini", compreso solo parzialmente nel GAL⁴, ma con il maggior numero dei comuni ricadenti nel Parco; la Riserva Naturale "Abbadia di Fiastra"; la Riserva Naturale "Montagna di Torricchio". Complessivamente, la superficie di queste aree protette all'interno del GAL è di 33.254 ha.

Se queste aree svolgono un ruolo fondamentale nella valorizzazione del territorio rurale, con ulteriori potenzialità da esaltare, un ruolo non marginale può essere svolto dai siti Natura 2000 che, per loro natura, richiedono una gestione che deve prioritariamente passare attraverso la valorizzazione delle attività agro-silvo-pastorali. Nel GAL ricadono 23 SIC (30.377 ha) e 7 ZPS (38343 ha) con un'ampia sovrapposizione tra di essi⁵.

Da un punto di vista geologico, l'area del GAL presenta siti di grande interesse come: alcuni altipiani interni (Pian Perduto, Colfiorito e Montelago); forre e gole imponenti, quali Gole del Nera, Gole del Fiastrone, Valle dell'Acquasanta, Gole di Pioraco, e fenomeni glaciali come quelli della Val di Panico e della Val di Bove. Più in generale, si ritiene opportuno evidenziare che, in questo territorio, si trovano alcune delle località in cui sono più vistosi i processi tettonici che hanno dato luogo alla formazione dell'Appennino umbro-marchigiano.

La vegetazione naturale interessa circa il 49% del territorio del GAL ed è estremamente ricca e rappresentativa, dominata quantitativamente dalle formazioni forestali, che coprono quasi il 32% della superficie. La tipologia di gran lunga più abbondante è quella dei boschi di carpino nero (55% del totale) seguiti da quelli di roverella (18%) e dalle faggete (13%), formazione tipica delle aree montane. Le praterie, sia secondarie, originate cioè dall'uomo per favorire la zootecnia, che primarie, cioè naturali, pur coprendo solo il 12,5% della superficie in cui opera il GAL, hanno un valore biologico elevatissimo per il grande contributo che danno alla biodiversità.

⁴I comuni ricadenti del GAL nel perimetro del parco sono quelli di Acquacanina, Bolognola, Castelsantangelo sul Nera, Cessapalombo, Fiastra, Fiordimonte, Pievebovigliana, Pieve Torina, San Ginesio, Ussita e Visso.

⁵La loro localizzazione è strettamente legata alle dorsali calcaree che sono omogeneamente interessate dalla rete Natura 2000, tanto da dare la possibilità di utilizzare queste aree per lo sviluppo di strategie complessive per l'area montana. A puro titolo informativo, visto che la gestione attiva di queste aree non è mai stata avviata, si segnala la presenza di 12.706 ha di Aree floristiche.

Se la vegetazione presenta elementi di grandissimo interesse, lo stesso si può dire della fauna. Tra i mammiferi citiamo, a solo titolo di esempio, la presenza: del lupo, diffuso lungo tutta la dorsale appenninica; del gatto selvatico, elusiva presenza dei boschi; dell'orso bruno marsicano, acquisto recente, segnalato con regolarità nei Monti Sibillini. Da non sottovalutare, per l'impatto socio-economico, è il cinghiale la cui diffusione nel corso degli ultimi decenni, frutto di reintroduzioni a scopi venatori, ha portato ad interferenze diffuse e significative con le attività agricole, con ripercussioni di tipo economico e sociale. Tra gli uccelli le specie più vistose sono certamente i rapaci diurni: in particolare l'aquila reale, di cui sono segnalate diverse coppie, il falco pellegrino ed il lanario; di assoluto valore, nel suo complesso, è la comunità nidificante nelle praterie. Altro aspetto interessante è il considerevole numero di specie di interesse conservazionistico presenti, legate per lo più alle aree rupestri, per le quali è evidente il grande valore ecologico oltre che paesaggistico.

Da ultimo va segnalata la presenza della lampreda padana, di cui nel Potenza vive l'unica popolazione al mondo al di fuori del bacino del Po.

1.2 DESCRIZIONE DEL QUADRO SOCIO-ECONOMICO

1.2.1 STRUTTURA DEMOGRAFICA

La popolazione residente nel territorio del GAL Sibilla si attesta, al 2006, sulle 135 mila unità, rappresentando il 42,3% della popolazione provinciale e l'8,7% di quella regionale. Il paese che conta meno abitanti (126) è Acquacanina mentre quello maggiormente abitato è Tolentino (19.905)⁶.

Comune	Superficie	Densità popolazione	Popolazione residente 2006
	kmq	ab/kmq	Numero
GAL Sibilla	2.054,92	65,8	135.154
<i>di cui nei comuni ricadenti in</i>			
Area D	896,44	19,1	17.119
Area C3	129,69	54,2	7.035
Area C2	1028,79	107,9	111.000
Provincia di Macerata	2.773,75	99,9	319.650
Regione Marche	9.694,06	101,6	1.553.063

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Il territorio dell'area GAL Sibilla si caratterizza, quindi, per un basso livello di pressione antropica. La densità demografica media nell'area è pari a circa 65,8 ab/kmq, valore inferiore sia a quello medio provinciale (99,9) che regionale (101,6). Tale situazione è determinata dai comuni montani (tutti ricadenti nell'area D) nei quali la densità di popolazione è particolarmente bassa (19,1 ab/kmq). Ciò in relazione alle caratteristiche orografiche del territorio, che condizionano lo sviluppo delle attività produttive, nonché ai fenomeni di spopolamento che hanno investito queste aree nei decenni passati con una intensità e durata superiori al resto degli altri territori provinciali. Per contro, l'area C2 presenta una densità ab/kmq maggiore rispetto a quella del territorio di riferimento; in particolare Corridonia e Tolentino hanno entrambi una densità media superiore ai 200 ab/kmq.

Nel periodo 1971-2006, complessivamente, l'area del GAL registra una crescita della popolazione di un +3,2%, che rappresenta un tasso inferiore a quello registratosi a livello provinciale e regionale. Va evidenziato che questo valore è determinato dalla crescita di popolazione che si è avuta nei comuni ricadenti nell'area C2, poiché nelle altre si registra un calo costante.

Il fenomeno di deantropizzazione ha colpito in particolar modo i piccoli paesi come Castelsantangelo sul Nera e Monte Cavallo (nel periodo 1971-2006 hanno registrato un calo della popolazione superiore al

⁶In quest'ultimo comune insieme a quello di Corridonia e San Severino risiede il 35,3% circa della popolazione totale del GAL.

40%), seguiti dai comuni di Fiordimonte, Penna San Giovanni, Serravalle di Chienti, Fiastra, Acquacarina, Cessapalombo e Gualdo (tutti con variazioni negative comprese tra il 30-40%).

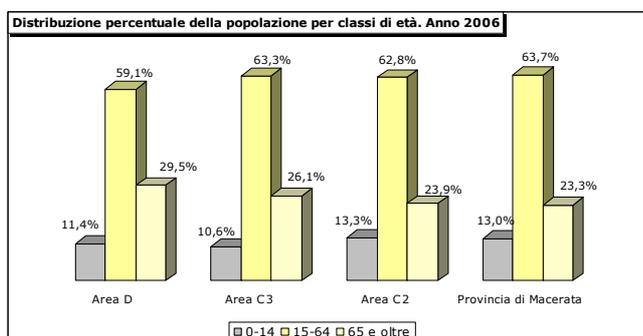
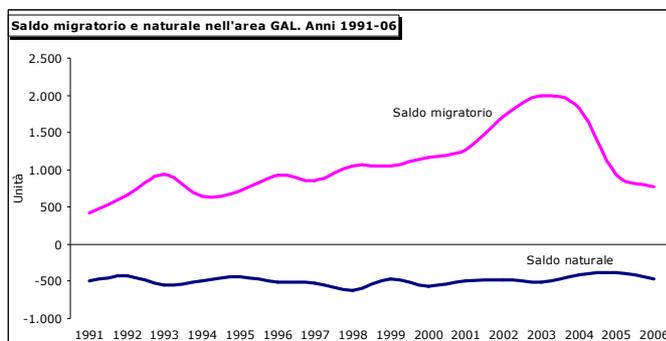
In controtendenza nei comuni di Corridonia, Montecassiano e Appignano si registrano incrementi della popolazione residente superiore al 30%⁷.

Alle dinamiche suddette non ha contribuito il saldo naturale che, nel periodo in esame, è risultato sempre negativo, bensì il saldo migratorio che ha fatto registrare sempre valori positivi⁸.

Un'ulteriore caratteristica demografica dell'area, dovuta anche all'effetto della de-antropizzazione, è l'invecchiamento della popolazione.

Dall'analisi dei dati emerge, infatti, come il peso della popolazione con età superiore ai 65 anni nell'area del GAL Sibilla, al 2006, risulta pari al 22,4% mentre quella con età minore di 14 anni pesa per il 13,1%, valori, questi, comunque in linea sia con quelli provinciali che regionali. A livello di singole aree in quella in cui ricadono i comuni montani (Area D) la quota di anziani mantiene, sempre in termini percentuali, un peso piuttosto elevato.

A conferma dei trend sopra evidenziati sono stati calcolati i principali indicatori demografici quali l'indice di vecchiaia e di dipendenza. Per entrambi, per l'intero periodo in esame (1971-2006), i valori registrati nell'area della GAL Sibilla sono superiori a quelli provinciali e regionali.



In particolare, ad eccezione del 1971, tra la popolazione residente l'indice di vecchiaia assume sempre un valore superiore a uno, segno di una maggiore presenza di soggetti anziani rispetto ai giovanissimi. Anche l'indice di dipendenza, che come noto indica il rapporto tra gli anziani e le persone in età attiva, registra valori peggiori rispetto a quelli provinciali a conferma di una struttura demografica della popolazione residente nel territorio del GAL

maggiormente squilibrata verso le fasce più anziane. La lettura congiunta dei valori registrati dai due indicatori evidenzia che il fenomeno dello spopolamento ha colpito principalmente la popolazione in età attiva (tra i 15 e 65 anni); ciò, probabilmente, denota che è proprio la scarsa offerta di lavoro ad innescare il fenomeno della deantropizzazione delle aree più interne.

Da una analisi complessiva, i dati demografici di lungo periodo (1971-2006), nell'area del GAL Sibilla evidenziano:

- come il calo demografico più consistente sia avvenuto nel periodo 1971-91, con un'endemicità maggiore

⁷Tale fenomeno è legato principalmente all'offerta di insediamenti abitativi a minor costo rispetto a quelli del capoluogo di provincia che ha favorito l'insediamento di nuova popolazione, allo sviluppo delle attività produttive, all'insediamento di numerose comunità di immigrati che si sono stabilizzati soprattutto in questi comuni per la presenza prevalente di attività manifatturiere.

⁸In altre parole, il numero di persone che sceglie di risiedere in quest'area cresce progressivamente ed è presumibile che, nei prossimi anni, tale fenomeno, pur se con tassi poco elevati, non si arresti, specie se vengono attivate politiche e strategie idonee ad esaltare l'attrattiva che il territorio del Gal Sibilla fa registrare.

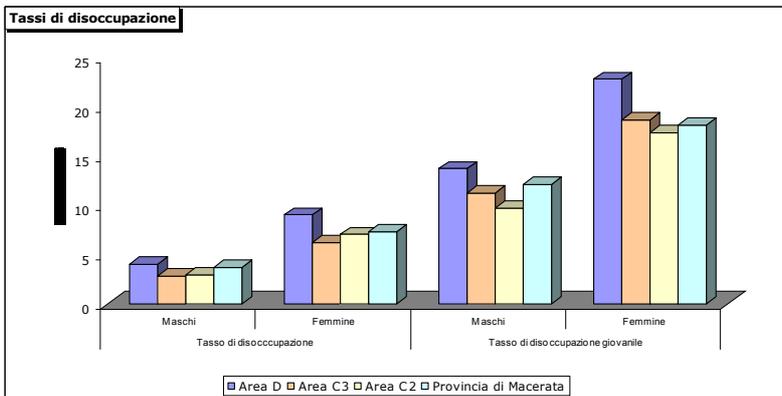
nei comuni più "montani", mentre, dopo il 2001, in tutte le aree si registra una inversione di tendenza anche se i tassi di variazione sono comunque di modesta entità;

- un progressivo invecchiamento della popolazione;
- un calo della popolazione *giovanile*, che unito alla diminuzione della natalità potrebbe, se non compensato dal saldo migratorio, influenzare negativamente lo sviluppo futuro.

In questi contesti, interventi finalizzati al radicamento della popolazione nel territorio sarebbero auspicabili per ridurre, o quanto meno stabilizzare, gli andamenti rilevati. Questo obiettivo può essere raggiunto anche attraverso la ricerca di dinamiche, prodotti e processi innovativi tali da produrre nuove opportunità lavorative per il territorio, attuando quei concetti di "policentricità" e "sistema a rete" che ben si coniugano con lo sviluppo sostenibile di queste aree.

1.2.2 LA POPOLAZIONE ATTIVA

Nell'area del GAL Sibilla al 2001 risultava occupato il 95% circa della popolazione attiva, valore in linea con i tassi registrati a livello provinciale e regionale.



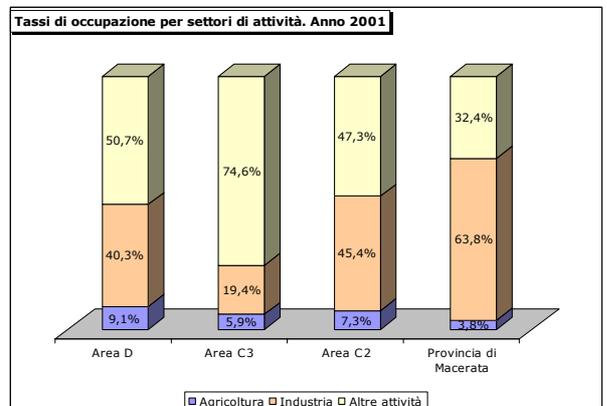
Fonte: nostre elaborazioni su dati 14° Censimento della popolazione

Distinguendo per genere, in linea, peraltro, con quanto rilevato per il resto del territorio provinciale, risulta maggiore il tasso di disoccupazione delle donne e dei giovani.

L'analisi dei dati relativi alla distribuzione della popolazione attiva tra i principali settori economici evidenzia che nell'area del GAL Sibilla circa la metà è impiegata nel settore terziario.

L'agricoltura, dal punto di vista degli occupati, ha mediamente un ruolo marginale in quanto gli addetti di questo settore rappresentano soltanto il 7,5% del totale. Va però sottolineato che tale valore risulta di quasi quattro punti percentuali maggiore rispetto a quello registrato a livello provinciale e regionale.

Disaggregando il dato medio, nelle differenti aree si evidenzia come il comparto agricolo abbia in termini percentuali un peso più elevato nei comuni montani ricadenti nell'area D. L'incidenza degli occupati agricoli è particolarmente elevata (23,4%) a Gualdo, seguito dai comuni di Monte San Martino, Camporotondo di Fiastone, Sant'Angelo in Pontano, Fiastra, Acquacanina, Serravalle di Chienti, San Ginesio, Bolognola e Castelsantangelo sul Nera (tutti con tassi di occupazione agricola superiore al 15%).



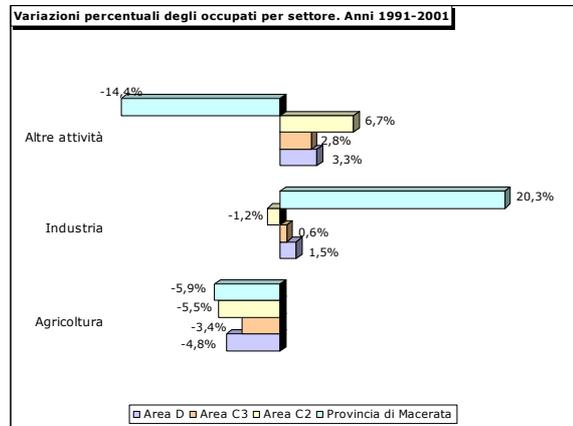
Fonte: nostre elaborazioni su dati 14° Censimento della popolazione

La trasformazione del sistema economico, intesa come variazione del peso relativo dei tre settori, in termini di occupati, nel decennio 1991-2001, rappresenta un ulteriore elemento d'interesse che emerge dall'analisi dei dati.

Il peso del terziario, nel periodo in esame, aumenta in maniera consistente (+6,1%), mentre diminuiscono gli addetti nell'industria. Tali valori sono in controtendenza a quanto avvenuto a livello provinciale dove si assiste ad un calo di occupati nel terziario (-14,4%) e ad un elevato incremento nel settore industriale (20,3%).

Il comparto agricolo, pur mantenendo, come detto, un peso rilevante per il territorio montano, evidenzia una notevole, quanto prevedibile, flessione media, trend comunque in linea con quanto avvenuto a livello provinciale e regionale.

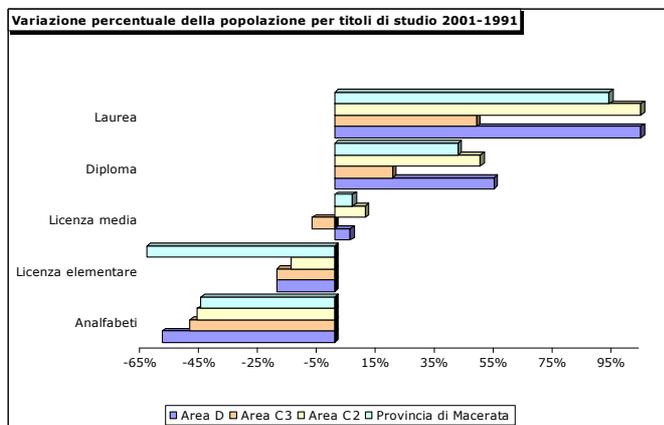
Dai dati sull'occupazione della popolazione attiva risulta evidente come, anche nell'area del GAL, ad eccezione di alcuni comuni montani, nel corso degli anni la dimensione agricola ha perso quel ruolo prioritario che aveva nel passato anche se in misura più contenuta di quanto avvenuto a livello provinciale.



Fonte: nostre elaborazioni su dati 14° Censimento della popolazione

Infine, focalizzando l'attenzione sulla popolazione che non partecipa al mercato del lavoro, si evidenzia come nel 2001 la quota più cospicua era rappresentata da quanti risultano ritirati dal lavoro (50,5%) ed in misura minore dalle casalinghe (22,5%) e dagli studenti (14,7%), ad ulteriore riprova dell'altro tasso di senilizzazione.

1.2.3 SCOLARITÀ



Fonte: nostre elaborazioni su dati 14° Censimento della popolazione

Il processo di scolarizzazione che ha avuto luogo negli ultimi anni ha prodotto un sensibile aumento del livello di istruzione anche nell'area del GAL Sibilla. Nell'arco di un decennio il livello d'istruzione della popolazione residente è notevolmente migliorato. Dai dati dell'ultimo censimento si rileva, inoltre, che rispetto agli anni novanta, sono cresciuti, in termini percentuali, i residenti in possesso di un diploma di scuola media superiore e di una laurea e nel contempo si sono ridotti, sia coloro che pur essendo alfabeti non avevano alcun titolo di studio che i possessori della licenza elementare.

Se, quindi, complessivamente, nell'area del GAL il livello medio d'istruzione risulta più elevato, è vero tuttavia che il processo di scolarizzazione si esprime, nel territorio, in misura difforme. Tra i comuni dell'area, Camerino è quello che presenta sul totale dei residenti una maggiore consistenza di popolazione diplomata e laureata (45,5%), seguito da Fiuminata, Sarnano, Castelraimondo, Serrapetrona, San Severino Marche, Ussita, Tolentino, Caldarola, Pievebovigliana, Muccia, Bolognola, Pioraco e San Ginesio (tutti con una incidenza di diplomati e laureati sulla popolazione maggiore del 30%). Per contro, i comuni di Acquacanina, Sefro e Montefano presentano l'incidenza più bassa di popolazione in possesso di un

diploma o di una laurea.

Rispetto ai valori provinciali la percentuale dei residenti nell'area con titoli di studio più elevati (laurea e diploma di scuola media superiore) è, comunque, leggermente inferiore. I laureati sono il 6,3%, contro una media provinciale del 7,1%; mentre i diplomati rappresentano il 22,8% contro il 24,4% registrato a livello provinciale. Nell'area GAL rimane, invece, elevata l'incidenza della popolazione con un titolo di studio inferiore alla licenza media inferiore (56,6%), mentre a livello provinciale essa risulta pari al 39,5%⁹.

1.2.4 Qualità della vita e servizi sociali

La qualità della vita è un concetto estremamente complesso, che si compone di numerose dimensioni di tipo materiale (presenza/assenza di servizi e strutture) ed immateriale (qualità ed intensità del sistema di relazioni interpersonali, capitale sociale, ecc.). Le prime appaiono sicuramente quelle più facilmente rilevabili, anche se non mancano indicatori in grado di fornirci informazioni anche sulle seconde (livello di associazionismo, diffusione del volontariato, ecc.). Volendo ragionare sulla qualità della vita ad un livello infra-provinciale, quale quello del GAL, abbiamo privilegiato l'analisi a livello di Ambiti Territoriali Sociali (ATS), piuttosto che sui singoli Comuni¹⁰.

Dai profili individuati all'interno della dimensione focalizzata, emerge innanzitutto come, rispetto al fenomeno dell'invecchiamento della popolazione prima evidenziato, a fronte di una domanda consistente che proviene da una parte di tale popolazione, specie quella con problemi di disabilità, i servizi agli anziani pur se presenti e relativamente diffusi, risultano non ancora sufficienti a coprire tutte le necessità che stanno emergendo. Infatti, ad esempio, mentre le case di riposo ed i centri sociali sono presenti in tutti gli ATS dell'area GAL, seppure con un diverso grado di diffusione, non vi sono Residenze Sanitarie Assistenziali (RSA) nell'ATS di San Severino Marche, così come i centri diurni e gli sportelli informativi sono presenti esclusivamente nei due ATS di maggiori dimensioni (Macerata e Civitanova Marche; solo quello di Macerata coinvolge, peraltro marginalmente, il territorio del GAL).

Esaminando poi la presenza di servizi per la prima infanzia, i dati su scala provinciale segnalano come la provincia di Macerata mostri un tasso di copertura della popolazione in età 0-3 anni inferiore alla media regionale¹¹. Per avere un'idea dell'offerta complessiva di servizi per la prima infanzia sul territorio provinciale, ci si deve però basare sulla rilevazione diretta, dalla quale risulta che gli asili nido (tra pubblici e privati) nella provincia di Macerata sarebbero 36, a cui vanno sommati 13 centri per la prima infanzia, 3 spazi gioco per bambini e famiglie, 30 servizi di sostegno alle funzioni genitoriali.

Considerando la popolazione giovanile, invece, si nota come rispetto all'offerta di servizi tanto i centri di aggregazione giovanile quanto gli Informagiovani sono presenti nel territorio oggetto d'analisi, sia pure con un diverso grado di diffusione. Per i centri di aggregazione giovanile si evidenzia la buona situazione degli ATS di San Ginesio (un centro ogni 278 adolescenti e giovani) e Camerino (uno ogni 584), che

⁹Va comunque evidenziato che in tutti i comuni appartenenti al GAL Sibilla l'incidenza della popolazione con titolo di studio inferiore alla licenza media è sempre superiore al 45%.

¹⁰Tale scelta è stata dettata sia per evitare un'eccessiva frammentazione territoriale dell'indagine, che fornirebbe dati poco leggibili, sia perché sono proprio gli ATS le strutture deputate alla gestione di una serie di servizi socio-assistenziali disponibili sui territori stessi, ancorché, a tale livello territoriale, non sia disponibile una serie di indicatori relativi, ad es., all'ordine pubblico, all'inquinamento, al mercato del lavoro ed al tenore di vita.

¹¹Nella regione, nel 2005, si contano 131 asili nido comunali, con 4.276 posti disponibili per una popolazione in età 0-3 anni pari a 52.271, il che significa poco più di 8 posti per ogni 100 bambini. Secondo la stessa rilevazione, la provincia di Macerata vede la presenza di 25 nidi comunali, per un totale di 690 posti che garantiscono una copertura pari solo al 6,5% della popolazione in età.

distanziano quelli di Macerata (uno ogni 953) e di San Severino (uno ogni 1.504). Relativamente agli Informagiovani, invece, la situazione di Camerino appare nettamente migliore rispetto agli altri ATS: anche in questo caso è presente una struttura ogni 584 adolescenti e giovani, cui seguono gli ATS di San Ginesio (una ogni 1.807), di Macerata (una ogni 2.859) e di San Severino Marche (una ogni 3.008). San Severino Marche appare dunque il territorio con la minore offerta di strutture e servizi per giovani ed adolescenti.

Analizzando i servizi per i disabili, le strutture semi-residenziali sono quelle maggiormente diffuse sul territorio: in tutti gli ATS vi sono centri diurni educativi e riabilitativi per disabili e per disabili psichici, mentre solo negli ATS di Civitanova Marche, Macerata e San Severino sono presenti anche centri diurni ricreativi. Accanto alle strutture residenziali devono essere considerate anche quelle strutture che assicurano servizi ambulatoriali, riabilitativi, integrativi, rivolti ai soggetti in condizione di disabilità, che risultano presenti nel territorio del GAL, sebbene si debba evidenziare la carenza di strutture nell'ATS di San Ginesio, ove operano soltanto un centro riabilitativo ed una cooperativa di tipo A¹².

Riguardo alla conciliazione tra lavoro di cura e lavoro retribuito e in particolare, relativamente all'offerta di servizi sociali sul territorio, sia rivolti all'infanzia che, più in generale, ai bisogni delle diverse fasce della popolazione, emerge chiaramente la necessità di stimolare e sostenere i Comuni affinché offrano più diffusamente tali servizi, anche attraverso formule gestionali adeguate, dal momento che come si è avuto modo di rappresentare, risultano inadeguati e costituiscono un fattore limitante per l'inserimento e la permanenza, specie delle donne, nel mondo del lavoro, nonché per la qualità della vita di tutti i residenti. Inoltre, per le caratteristiche socio-economiche della popolazione e per favorire l'integrazione tra le diverse culture oggi presenti sul territorio, è importante che tale offerta riguardi servizi sociali accessibili, a costo contenuto, non condizionanti e non differenziati sulla base delle caratteristiche familiari dei richiedenti.

Oltre ai servizi sociali occorre, naturalmente, esaminare anche altri tipi di servizi/strutture di pubblica utilità o che comunque concorrono a migliorare il livello di qualità della vita del territorio. Fra questi possiamo indicare: da un lato, uffici postali, sportelli bancari, farmacie e strutture per il tempo libero; dall'altro, le strutture commerciali. Rispetto agli uffici postali la situazione appare piuttosto differenziata, con un evidente vantaggio dell'ATS di Camerino (uno sportello ogni 2.095 abitanti), cui seguono ad una certa distanza gli ATS di San Severino e di Macerata. Ancor più svantaggiato appare l'ATS di San Ginesio.

Per gli sportelli bancari la situazione è maggiormente equilibrata, ma c'è sempre un certo vantaggio dell'ATS di Camerino, l'unico ad avere un rapporto abitanti/sportelli inferiore a 1000. Anche relativamente alle farmacie l'ATS di Camerino appare quello meglio posizionato, seguito da San Ginesio.

Analizzando il rapporto fra strutture legate al tempo libero ed il numero di abitanti, si nota come l'ATS di San Severino presenti la situazione migliore relativamente all'offerta cinematografica, mentre rispetto a quella teatrale si evidenzia il primato, in area GAL dell'ATS di San Ginesio.

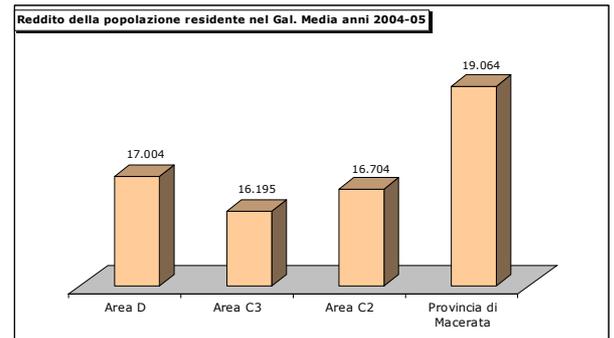
¹²Rispetto alla problematica delle "dipendenze", si osserva come vi sia un solo ATS (San Ginesio) nel quale non è presente il SERT; in questo ATS non vi sono peraltro neanche altri tipi di strutture di servizio, ma vi si trovano soltanto due associazioni che si occupano di dipendenza. Macerata è all'opposto l'ATS con la maggiore offerta di servizi; anche se troviamo, invece, il centro alcolologia negli ATS di Camerino e San Severino. In quest'ultimo ATS peraltro, così come in quello di Civitanova Marche, sono presenti anche due comunità terapeutiche residenziali.

In ogni caso, è da tenere presente che al di là del rapporto struttura di servizio/numero di abitanti, la sua fruibilità è tutt'altro che omogenea; infatti in molte aree montane le distanze determinano situazioni di disagio e costi aggiuntivi.

1.3 REDDITO

Per analizzare il reddito del territorio sono stati utilizzati, come variabile proxy, i dati forniti dal Ministero dell'Economia e delle Finanze relativamente ai redditi delle persone fisiche dichiarati nel 2004-05. Il reddito medio della popolazione nell'area GAL è stato, nel biennio 2004-05, pari a circa 17 mila euro; valore inferiore a quello provinciale di circa 2 mila euro.

Disaggregando il dato medio si rileva come i comuni dove la popolazione residente in media mostra un maggior reddito è Camerino (circa 20 mila euro), seguita da Castelraimondo (18 mila euro circa); per contro, i comuni con il reddito medio è più basso sono Acquacanina, Bolognola e Monte San Martino (tutti con un reddito inferiore a 14 mila euro).



Fonte: nostre elaborazioni su dati Ministero dell'Economia e delle

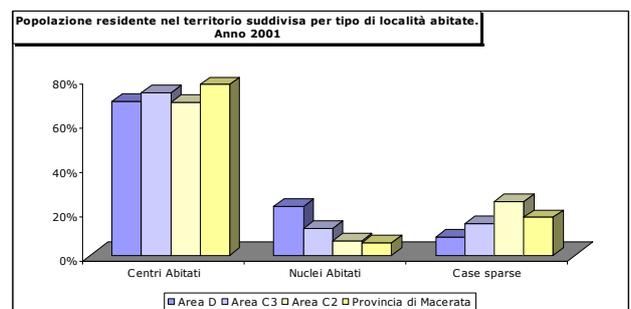
1.4 ABITAZIONI

Il territorio del GAL Sibilla si caratterizza per insediamenti residenziali diffusi sul territorio.

Elevato risulta nell'area, rispetto alla realtà provinciale e regionale, il peso della popolazione residente nelle case sparse mentre, per contro, minore è quella residente nei centri abitati. Ciò determina il permanere di vasti paesaggi agrari grazie alla generale presenza di coltivatori residenti nelle case sparse.

Altro aspetto interessante è il minore utilizzo del patrimonio abitativo. Nel 2001 solamente il 77% delle abitazioni risultavano occupate contro una media regionale dell'81%¹³.

Il dato complessivo cela notevoli differenze tra le diverse realtà comunali. Mentre Corridonia, Monte San Martino, Pollenza, Ripe San Ginesio, Montecassiano e Petriolo hanno una percentuale di abitazioni non occupate inferiore al 10%, ben sette comuni fanno registrare valori maggiori al 50%, con punte massime a Ussita (90,0%), Bolognola (79,6%), Acquacanina (78,2%) e Castelsantangelo sul Nera (78,8%)¹⁴.



Fonte: elaborazioni su dati 14° Censimento della popolazione

L'incidenza del patrimonio abitativo di valore storico nel territorio del GAL Sibilla è pari al 16%, valore di cinque punti percentuali superiore a quello provinciale.

Tenuto conto dei dati relativi al patrimonio abitativo e alla percentuale di abitazioni non occupate, è evidente l'esigenza di valorizzare il patrimonio edilizio, che potrebbe essere efficacemente recuperato,

¹³Il valore registrato nell'area è da considerarsi "elevato", dato che in genere in letteratura si stima un tasso "fisologico" intorno al 90%.

¹⁴Il fenomeno in questi comuni oltre che legato alle seconde case, è frutto del fenomeno dello spopolamento che ha interessato in particolare queste aree.

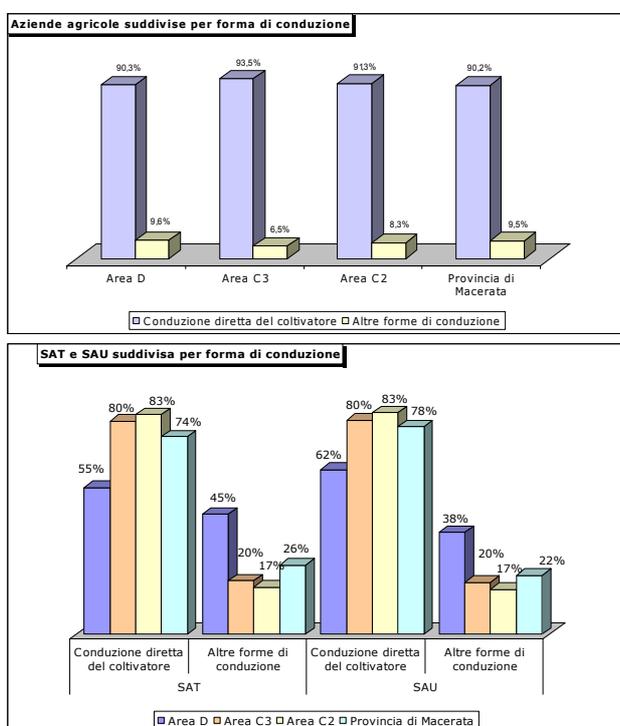
oltre che per fini sociali, anche nell'ottica di promuovere lo sviluppo di forme di ricettività diffusa¹⁵.

1.5 IL SISTEMA AGRICOLO

Il sistema agricolo dell'area del GAL Sibilla conta un numero di aziende pari a 9.339 (che rappresenta il 60,5% di quelle provinciali e il 14,0% di quelle regionali); esse utilizzano il 70,5% circa della superficie territoriale complessiva ed il 69,2% risulta coltivato.¹⁶

La dimensione media aziendale nell'area è di circa 10,9 ettari di SAU per azienda, mentre quella totale (SAT) si aggira sui 15,7 ettari.

I valori medi appena citati, per la presenza delle aree boscate, sono molto più elevati nei comuni montani (area D) in particolar modo in termini di SAT (39,9 ettari) mentre la SAU aziendale risulta doppia (20,5). Va comunque rilevato che nell'area del GAL sia la SAU che la SAT sono superiori ai valori medi provinciali e regionali.



Fonte: nostre elaborazioni su dati 5° Censimento generale dell'Agricoltura

superficie maggiore.

La principale forma di conduzione è quella diretta (90,3%), mentre quelle condotte in economia e/o quelle che fanno ricorso esclusivamente al contoterzismo, rappresentano solo l'8,4%¹⁷.

In termini di superficie agricola, sia totale che utilizzata, il 58,0% nel primo caso, ed il 65,8% nel

Analizzando la distribuzione delle imprese agricole suddivise per classe di superficie totale, emerge che il 72% delle aziende ha una dimensione inferiore o pari a 10 ettari, mentre solo il 5% ha dimensioni maggiori di 50 ettari.

Disaggregando il dato medio, si evidenzia che nei territori comunali di Treia, Tolentino, Corridonia, San Severino Marche, Pollenza, Sarnano e Mogliano ricade circa la metà circa di tutte le imprese presenti nell'area ed in particolare di quelle di minori dimensioni (con meno di 5 ettari).

I valori registrati, per classe di SAU, non si discostano molto da quelli relativi alle aziende suddivise per SAT, eccezion fatta per le classi di superficie comprendenti le aziende più piccole, che mostrano un decremento a vantaggio delle classi con

Comune	Numero aziende	Superficie Totale	Superficie SAU
Gal Sibilla	9.339	144.941	100.234
Area D	1.423	56.767	29.190
Area C3	387	9.025	6.478
Area C2	7.529	79.148	64.566
Provincia di Macerata	15.439	198.024	145.962
Regione Marche	66.563	712.030	507.181

Fonte: nostre elaborazioni su dati 5° Censimento dell'Agricoltura

¹⁵Tali forme alternative di ospitalità potrebbero rappresentare una risorsa importante nell'ambito dell'offerta ricettiva, andando, peraltro, a coprire segmenti turistici in espansione, caratterizzati dalla richiesta di condizioni ambientali valide.

¹⁶La capillare diffusione nel territorio del GAL delle coltivazioni testimonia come l'agricoltura incida sulla copertura del suolo e su come, l'ordinamento colturale e le relative pratiche agronomiche possano influenzare e condizionare i paesaggi e gli elementi di biodiversità presenti nell'area.

¹⁷Tra le aziende a conduzione diretta, più numerose risultano essere le aziende con conduzione esclusivamente familiare (96,5%), mentre quelle con manodopera mista pesano solo per il 3,5%.

secondo, risulta gestita da sola manodopera familiare, segnale che le imprese più piccole sono quelle che si caratterizzano per questa tipologia di conduzione. Va evidenziato che la conduzione con salariati e/o compartecipanti assume, relativamente al numero totale di aziende agricole, una frequenza molto bassa, mentre rappresenta una quota importante sia della SAT (28,1%) che della SAU (22,8%).

Il quadro della forza lavoro impiegata nel settore agricolo appare ancora caratterizzato dalla prevalenza della manodopera familiare mentre solo il 5,3% della manodopera è rappresentata da quella extrafamiliare.

L'età degli addetti agricoli¹⁸ nell'area del GAL Sibilla risulta elevata: il 20,5% circa degli agricoltori ha più di 65 anni ed un altro 17,5% è compreso nella fascia di età tra i 50 ed i 64 anni, valori comunque in linea con quelli provinciali e regionali.

1.5.1 USO DEL SUOLO A FINI AGRICOLI

L'analisi dei dati relativi all'uso della SAT evidenzia che i territori interessati dal GAL Sibilla, ed in particolar modo quelli dell'area D, si caratterizzano per un peso maggiore di superficie boschiva rispetto alla realtà provinciale e regionale¹⁹. Disaggregando i dati a livello comunale è a Fiuminata e a Camerino che si trova il 21,1% delle aree boscate complessive del GAL.

Superficie aziendale secondo l'utilizzazione dei terreni (ettari). Anno 2000							
	Superficie agricola utilizzata			Pioppete	Boschi	Altra superficie	Superficie totale
	Seminativi	Coltivazioni permanenti	Prati permanenti e pascoli				
Gal Sibilla	74.404	3.287	22.543	907	32.674	3.945	144.941
Area D	11.032	201	17.957	42	23.952	588	56.767
Area C3	5.344	108	1.025	85	1.607	178	9.025
Area C2	58.028	2.978	3.561	780	7.115	3.180	79.148
Provincia di Macerata	116.074	5.994	23.894	1.180	35.619	6.480	198.024
Regione Marche	403.374	38.448	65.358	4.159	134.529	28.844	712.030

Fonte: nostre elaborazioni su dati 5° Censimento generale dell'Agricoltura

Riguardo alla SAU, nell'area si rileva una prevalenza di seminativi (74,2%), mentre la superficie rimanente è occupata dai prati permanenti e pascoli (22,5%) e in misura marginale dalle coltivazioni legnose agrarie (3,3%)²⁰.

Disaggregando il dato medio, emerge che nell'area D, com'è del resto naturale, dato il carattere prevalentemente montano dei territori, la ripartizione della SAU risulta differente poiché circa la metà risulta coltivata a prati permanenti e pascoli (61,5%) e solo il 37,8% a seminativi²¹.

Analizzando nel dettaglio i dati relativi alle singole pratiche agricole, si rileva che per quanto riguarda i seminativi, la maggior parte delle aziende si dedicano alla coltivazione dei cereali e del foraggio, che interessano una cospicua quota di superficie.

Gli oliveti, i vigneti e i frutteti sono frammentati sull'intero territorio in appezzamenti di piccole e piccolissime dimensioni (mediamente 0,3 ettari per azienda), segnale di una produzione destinata prevalentemente all'autoconsumo. In particolare la SAU, destinata alla produzione di olive è di circa 1.600 ettari circa e quella a vigneti di 1.200.

¹⁸L'età, da un lato, determina l'impegno che il conduttore può infondere in prima persona nell'azienda e le aspettative, in termini di reddito, diffusamente vengono riposte nell'attività agricola, dall'altro lato, ciò influenza fortemente le scelte aziendali e, quindi, la vitalità dell'azienda nel medio-lungo periodo

¹⁹Nel comprensorio del GAL la superficie a pioppeti occupa soltanto 907 ettari, pari allo 0,1% della superficie totale.

²⁰Tale ripartizione risulta in linea con i valori medi provinciali e regionali.

²¹Ovviamente, le differenziazioni dipendono anche dalla diversa conformazione del terreno e dalle diverse condizioni geografiche e spaziali, nonché climatiche che impediscono alcuni utilizzi del suolo e ne favoriscono altri.

Focalizzando l'attenzione sulle sole colture biologiche, dai dati della Regione Marche emerge che nel 2007 nel territorio del Gal Sibilla ben 521 imprese (69,5% del totale provinciale) utilizzano questa pratica agricola. La superficie destinata a biologico interessa circa ventimila ettari, di cui il 38,2% è in conversione.

Con riferimento ai comuni, il 10,3% della SAU a biologico ricade nel comune di Penna San Giovanni, che, insieme a San Severino, Tolentino, San Ginesio, Pieve Torina, Gualdo e Visso determina quasi la metà (47,6%) della superficie totale coltivata a biologico dell'area GAL.

1.5.2 IL COMPARTO ZOOTECNICO

Gli allevamenti più diffusi nel territorio del GAL sono quelli avicoli (700 mila capi circa), seguiti dagli ovini (53 mila) e bovini (circa 26 mila). Meno praticate risultano le altre tipologie di allevamento, quale quello equino (229 aziende per 793 capi) e caprino (184 aziende per 1.317 capi). Relativamente ai suini, l'allevamento, ad eccezione di alcune realtà locali, è destinato prevalentemente all'autoconsumo familiare.

Riguardo alla dimensione media degli allevamenti va rilevato che, com'era da attendersi, quelli con il maggior numero di capi sono quelli ovini (72), seguiti da quelli bovini (23 capi) e suini (12 capi). Disaggregando i dati a livello comunale, si evidenzia che il 28% dei capi (il 15% in termini di aziende) degli allevamenti bovini si concentra nei comuni di San Severino Marche e Camerino, mentre quelli dei suini si concentrano prevalentemente nel comune di Tolentino (24% in termini di capi, 8% in termini di aziende).

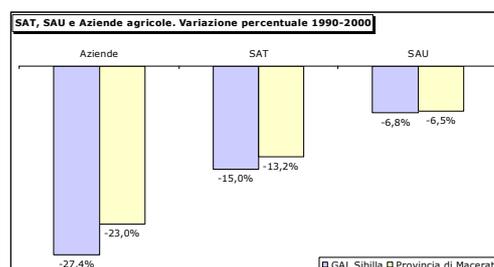
Relativamente agli allevamenti ovini, essi sono distribuiti in tutto il territorio del GAL con una lieve concentrazione nei Comuni di San Severino Marche, Castelsantangelo sul Nera, Serravalle di Chienti, Visso, Camerino, Muccia, San Ginesio, Fiuminata e Gualdo. Infine, riguardo agli allevamenti caprini, le realtà più rilevanti si trovano nei comuni di Camerino e Visso.

Infine, nell'area del GAL vi è una interessante realtà anche di allevamenti condotti con metodi biologici. Infatti, in questo territorio, si trovano 247 imprese (40% di quelle provinciali) che hanno nella propria azienda allevamenti biologici.

1.5.3 CONFRONTO INTERCENSUARIO

Nell'arco di un decennio nel territorio del GAL Sibilla si è registrata una contrazione del numero di imprese agricole e della loro superficie con valori superiori a quelli provinciali. Va però rilevato che le aziende *scomparse* sono soprattutto quelle "ultra" marginali delle aree montane, che si sono pressoché dimezzate. In termini di superficie le contrazioni risultano minori (-17% in termini di SAT e -10% di SAU). Ciò ha comportato un incremento della dimensione media aziendale di circa 2,3 ettari in termini di SAT e 2,4 di Sau, che risulta superiore a quella registrata a livello provinciale. L'aumento della superficie aziendale ha riguardato soprattutto le imprese agricole ricadenti nell'area D che sono passate da una dimensione media di 15,0 ettari di SAT e 8,7 di SAU del 1990 agli attuali 39,3 ettari di SAT e 20,5 di SAU.

In particolare, la diminuzione delle aziende agricole è stata determinata principalmente dalla



Fonte: nostre elaborazioni su dati 5° Censimento generale dell'Agricoltura

contrazione registrata nei comuni di Sefro (-85,9%), Fiuminata (-83,8%), Fiordimonte (-70,6%) e Pioraco (-66,0%), mentre solo nel comune di Montefano (+5,4%) si è verificato nel periodo 1990-2000 un incremento del numero di aziende agricole.

Riguardo alla SAT, tutti i comuni, ad eccezione di quelli di Visso, Pollenza, Tolentino, Petriolo e Loro Piceno, evidenziano una variazione negativa; in particolare è il comune di Fiordimonte (-76,2%), seguito, da Ussita (-47,6%) e Muccia (-45,4%), fa registrare le riduzioni maggiori. Riguardo alla SAU, la contrazione ha interessato principalmente ancora i comuni di Fiordimonte (-75,5%), Muccia (-52,3%), Fiuminata (-33,0%) e Sarnano (-30,7%). Nei comuni di Ussita, Bolognola, Serrapetrona, Visso, Sefro, Loro Piceno, Petriolo, Pollenza, Monte San Martino, Treia e Serravalle di Chienti si registrano, invece, incrementi di SAU.

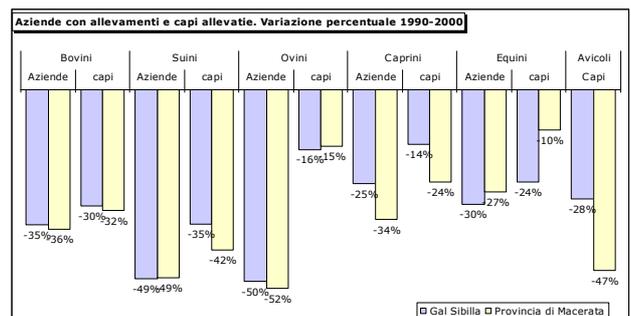
Con riferimento alle colture il calo maggiore si è verificato per le superfici a prati e pascoli (-16,3%) e a seminativi (-3,9%), mentre quelle destinate alle coltivazioni permanenti registrano un lieve aumento, determinato principalmente dalla crescita dei frutteti e oliveti in quanto la superficie a vite diminuisce.

Nell'area del GAL, nell'ultimo decennio, si registra, anche, una diminuzione delle superfici boscate (-22,6%), ad un tasso in linea con quello provinciale, ma molto più elevato di quello medio regionale. Sono, in particolare, i comuni a valle a registrare in termini percentuali la contrazione maggiore: Appignano (-88%) e Fiordimonte (-82%), seguiti da Urbisaglia (-78%), Montefano (-75%), Mogliano (-73%). Da segnalare, però, Ussita e Camerino che, nonostante le caratteristiche orografiche del proprio territorio, registrano elevate diminuzioni percentuali della superficie a bosco. Nei comuni di Treia, Ripe San Ginesio, Gualdo e Tolentino si registra, invece, una crescita di boschi superiore al 50%.

Relativamente alla proprietà della superficie boscata, dati IPLA 2001 Inventario forestale regionale, risulta che nel territorio operano 59 comunanze agrarie a cui si aggiungono tre consorzi. Nel complesso, quindi, la superficie boscata di proprietà collettive e pubbliche rappresenta la quasi totalità; i privati, infatti, gestiscono soltanto l'8,8% di tale superficie. In particolare, nei comuni di Pioraco, Penna San Giovanni e San Ginesio la gestione di queste aree è totalmente pubblica. Per contro, nel comune di Visso l'incidenza delle superfici di proprietà dei privati è più elevata.

Per quanto riguarda gli allevamenti, si rileva, nel decennio in esame, un decremento per tutte le tipologie animali presenti sia in termini di aziende, che, soprattutto di numero di capi allevati²².

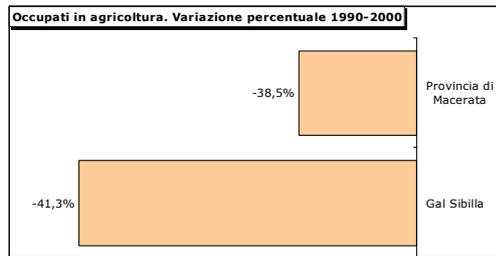
Riguardo agli addetti del comparto agricolo, si rileva un sostanziale decremento degli occupati, conseguenza anche del forte aumento della meccanizzazione e delle imprese di contoterzismo, che ha segnato la riorganizzazione del sistema produttivo agricolo.



Fonte: nostre elaborazioni su dati 5° Censimento generale dell'Agricoltura

²²Va sottolineato, inoltre, che sull'evoluzione avvenuta nel settore hanno inciso anche le politiche Europee che hanno determinato, per gli allevamenti, incentivi di minore convenienza rispetto ad alcune colture a seminativi. Dall'altro la notevole contrazione occupazionale fa sì che si tenda sempre più nelle scelte aziendali di orientarsi verso ordinamenti produttivi dove minore è l'impegno in termini di lavoro e capitale.

Poiché per le variabili agricole, come noto, non esistono statistiche a livello comunale più recenti di quelle censuarie, al fine di evidenziare i trend verificatisi dopo il 2000 si sono utilizzati i dati provinciali,



Fonte: nostre elaborazioni su dati 5° Censimento generale dell'Agricoltura

ipotizzando che gli andamenti registrati complessivamente nella provincia di Macerata siano estendibili, data l'elevata incidenza dei comuni maceratesi ricadenti nel GAL, anche a questo territorio.

L'analisi di tali dati evidenzia che nel periodo 2000-06 continua a decrescere il numero delle imprese agricole attive nel territorio a tassi più elevati rispetto a quelli registrati nel decennio 1991-2001. Per contro, la SAU cresce di circa il 9,4%. A livello di utilizzo diminuiscono le coltivazioni a seminativi e quelli permanenti mentre si incrementa la superficie a prati e pascoli²³. Anche gli occupati nel settore continuano a diminuire, attestandosi, al 2005, sulle quattro mila unità (3,1% degli occupati totali della provincia).

Tali andamenti potrebbero avere una valenza positiva nell'area GAL, poiché la chiusura delle imprese *marginali* dovrebbe comportare una maggiore dinamicità del mercato fondiario (da sempre caratterizzato da una elevata staticità) e la creazione di aziende di maggiori dimensioni con maggior capacità reddituale e con una attitudine superiore all'innovazione e alla competitività.

Per contro, l'analisi complessiva del settore agricolo sin qui proposta ha evidenziato come la struttura del sistema agricolo del GAL Sibilla sia caratterizzato da molte aziende agricole piccole e poco strutturate e da poche grandi aziende ben strutturate la cui produzione è destinata ai mercati locali e, solo in qualche caso, a quelli nazionali. Tale scenario è confermato dall'analisi della forma di conduzione di carattere familiare, in maniera diffusa e prevalente.

La forte polverizzazione delle imprese agricole connota anche una estrema fragilità dell'offerta, acuita dalla diffusa diffidenza, per età, esperienze socio culturali e livello di istruzione, degli operatori verso forme di gestione e di organizzazione associata. Ciò determina, in termini generali, una prevalente situazione di redditi inadeguati, rispetto agli investimenti e agli attuali tenori di vita. Per questo, nelle more di un profondo ricambio generazionale, che può essere da ciò anche favorito, occorre promuovere il posizionamento dell'offerta delle imprese agricole, specie di quelle marginali, su altri mercati diversi da quelli delle produzioni convenzionali, magari di nicchia, riconoscendo e recuperando anche un valore economico alla funzione ambientale e di presidio del territorio che esse svolgono, valorizzando il loro intrinseco ruolo multifunzionale.

Infatti, accanto alla funzione produttiva, l'agricoltura assume un valore progressivamente crescente nella manutenzione del territorio, nella costruzione del paesaggio e nelle attività di accoglienza turistica nei servizi che possono facilitare il soddisfacimento della domanda di fruizione dell'ambiente, sempre più diffusa e diversificata. Anche il rilancio di attività di trasformazione dei prodotti aziendali, spesso collegata alla costituzione di filiere agroalimentari di qualità, sembra conoscere un'interessante diffusione, nella quale l'azienda agricola, garantendo le buone caratteristiche della materia prima e il suo collegamento con il territorio, può valorizzare il suo ruolo ed acquisire reddito.

Un promettente ambito di diversificazione nelle attività ambientali, che si ricollega all'esigenza di una

²³Tali valori testimoniano come le aziende che chiudono sono prevalentemente quelle di piccole dimensioni, generalmente non redditive senza gli aiuti previsti per il settore.

progressiva riqualificazione dello spazio rurale, è anche quello della produzione di energia rinnovabile, anche su piccola scala, a partire da biomasse.

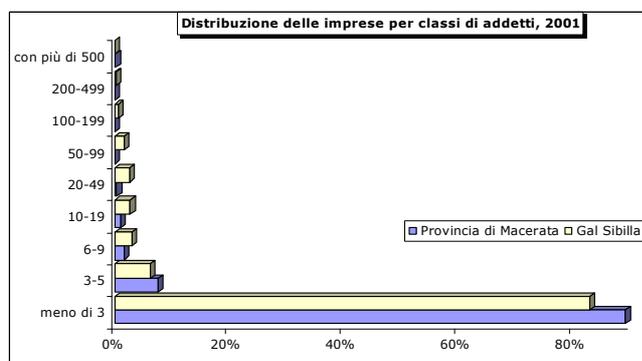
Un'espressione più recente della multifunzionalità è inoltre la diffusione di quella che viene chiamata agricoltura sociale nella quale l'unità di produzione diventa il contesto in cui realizzare azioni rivolte all'accoglienza e al recupero di soggetti svantaggiati, o appartenenti a fasce deboli della popolazione. Le esperienze di filiera corta, viceversa, propongono un nuovo rapporto tra ambito rurale e urbano, con la realizzazione di forme innovative di coordinamento tra domanda e offerta radicate sul territorio.

1.6 GLI ALTRI SISTEMI PRODUTTIVI

Nel territorio della GAL Sibilla al 2001 risultano operative 11.520 imprese, che occupano circa quarantamila addetti i quali operano in 12.718 mila unità locali.

Nel confronto tra il 1991 e il 2001, nell'area in esame si registra un incremento di imprese, addetti e, in misura minore, di unità locali, ma con tassi inferiori a quelli verificatesi a livello provinciale e regionale.

Ciò ha comportato una lievissima crescita del numero medio di occupati per singola impresa, che nel 2006 è pari in media a 3,4 unità, valore, appunto, leggermente inferiore a quello provinciale e regionale.



Fonte: nostre elaborazioni su dati 8° Censimento dell'industria e dei servizi

Relativamente alla distribuzione delle imprese per classi di addetti si rileva che particolarmente elevata è l'incidenza delle classi più basse; le imprese con meno di 3 addetti rappresentano l'82,8%, seguite da quelle da 3-5 addetti (6,2%)²⁴. Bassissima, per contro, è l'incidenza delle imprese con più di 50 addetti, che rappresentano soltanto il 2,6%.

La dinamica intercensuaria 1991-2001 segnala una scarsa vivacità del tessuto imprenditoriale nel territorio del GAL ad eccezione di alcune limitate realtà. Delle 1.197 nuove attività, principalmente localizzate nell'area C2, ben il 29% ricade nel comune di Corridonia, il quale, con Tolentino, San Severino, Pollenza e Montecassiano, raccoglie il 78% delle nuove imprese create nel territorio del GAL nel decennio in esame. Per contro, è in particolare nel comune di Sant'Angelo in Pontano che si registra la maggiore contrazione di imprese (-53 unità), seguito da Serrapetrona (-22), Mogliano e Loro Piceno (entrambe -18 unità). In termini di addetti è, invece, nei comuni di Mogliano, Colmurano e San Ginesio che si evidenzia, nello stesso periodo, il calo maggiore. Sempre in termini di addetti, i comuni che, invece, registrano l'incremento maggiore sono: Corridonia (1.107 unità), Camerino (955), Montecassiano (761) e Tolentino (697).

Per evidenziare i trend recenti si sono utilizzati i dati della banca dati Stockview-Movimprese, dai quali risulta che nel 2007 le imprese ricadenti nell'area del GAL Sibilla si attestano sulle 11.101 unità, valore quindi leggermente inferiore a quelle evidenziato dall'Istat nel 2001. Anche se non direttamente confrontabili i dati Movimpresa segnalano come sia in corso nell'area del GAL una contrazione delle imprese che inevitabilmente comporta una diminuzione degli addetti.

²⁴Va sottolineato che tale distribuzione delle imprese per classi di addetti è in linea con i valori registrati a livello provinciale e regionale.

	Imprese, unità locali e addetti nel decennio 1991-2001					
	2001			Variazione percentuale 2001/1991		
	Imprese	Unità locali	Addetti	Imprese	Unità locali	Addetti
Gal Sibilla	11.520	12.718	39.145	11,6%	5,3%	12,2%
Area D	1.411	1.652	3.928	9,7%	-0,3%	9,9%
Area C3	589	699	2.798	16,2%	2,0%	51,8%
Area C2	9.520	10.367	32.419	11,6%	6,5%	10,0%
Provincia di Macerata	27.679	30.539	100.747	19,2%	13,2%	14,0%
Regione Marche	130.245	143.984	505.878	22,8%	15,9%	13,8%

Fonte nostre elaborazioni su dati 8° Censimento generale dell'industria

Camerino sono i comuni maggiormente coinvolti - rappresenta la maggiore fonte occupazionale dei comuni interessati a tali produzioni), sia a momentanee difficoltà, anche se con diverso grado di intensità, in molteplici settori produttivi dell'area²⁵.

Più specificatamente, l'analisi del tessuto economico dell'area del GAL è stata approfondita analizzando, in maniera distinta, i singoli settori, secondario e terziario e trattando, separatamente, all'interno di quest'ultimo, il turismo.

1.6.1 IL SETTORE SECONDARIO

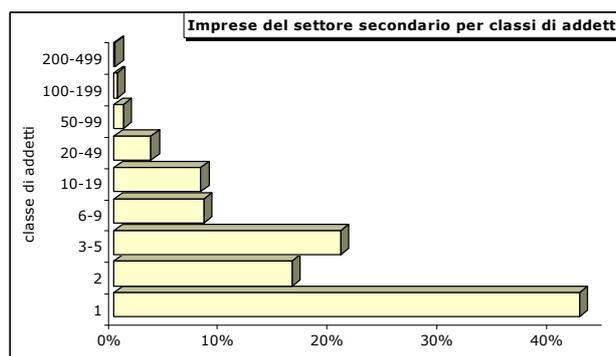
Le imprese manifatturiere sono la vera anima del settore industriale locale, tanto che rappresentano nel 2001 il 54,4% delle imprese e il 78,5% degli addetti, a cui segue il comparto delle costruzioni, con un peso del 45,1%, ma solo del 20,5% in termini di addetti. A livello comunale, Tolentino, Corridonia e in misura minore San Severino Marche e Treia sono da questo punto di vista i comuni più "industrializzati" dell'area. Complessivamente, in questi territori, si concentra il 41,7% delle imprese e il 47,1% degli addetti del settore secondario dell'area del GAL.

Le imprese sono di piccolissima dimensione; si pensi che più del 42,4% hanno un solo addetto, valore che sale al 79,2% se prendiamo in considerazione le imprese con meno di 6 addetti. Nel 2001, inoltre, nel territorio del GAL solo cinque unità industriali contavano più di 200 dipendenti (due delle quali localizzate a Tolentino, una a Treia, una a Urbisaglia e una a Montefano).

La piccola dimensione delle imprese del comparto secondario è testimoniata anche dalla elevata incidenza dell'artigianato. Ben l'83,7% delle imprese (53,6% di addetti) sono artigiane e questo valore è in linea con quello registrato a livello provinciale. Disaggregando il dato medio per comparto, si evidenzia che nel settore delle costruzioni l'incidenza della forma artigiana è leggermente più elevata (86,7%), ma anche nel settore manifatturiero il peso delle aziende artigiane risulta pari al 81,7%.

L'analisi dei dati evidenzia come nei comuni di Bolognola, Fiordimonte, Montecavallo relativamente al settore secondario, operino solo imprese artigiane. Nel comune di Acquacanina non risulta insediata

Le motivazioni sono ascrivibili sia a crisi di particolari comparti (si segnala, a tale proposito, l'attuale crisi che sta colpendo il distretto della Meccanica di Fabriano il quale, con il suo indotto, che interessa un esteso territorio del GAL - Esanatoglia, San Severino Marche, Castelraimondo, Pioraco, Fiuminata e Gagliole e



Fonte: nostre elaborazioni su dati 8° Censimento dell'industria e dei servizi

²⁵La situazione e la dinamica attuali rappresentano lo stato delle difficoltà che stanno vivendo tutte le imprese marchigiane nel rispondere positivamente alle nuove sfide imposte dal mercato globale, rappresentate in particolare: dall'internazionalizzazione dei processi produttivi, dalla concorrenza con i paesi emergenti, dall'importanza della ricerca e dell'innovazione nel rafforzamento della competitività.

alcuna impresa del settore secondario.

Successivamente si è focalizzata l'attenzione sulle sole imprese del settore agroalimentare presenti nel territorio del GAL, dato l'importante ruolo che esse rivestono nello sviluppo di filiere agroalimentari locali. Nell'area del GAL, secondo i dati censuari nel 2001, erano presenti 231 imprese agroalimentari (9,2% del totale delle imprese manifatturiere) le quali impiegano circa 1.145 unità (6,8% del totale).

Esse sono diffuse su tutto il territorio del GAL con una maggiore concentrazione nei comuni di Tolentino (10,8%) e San Severino Marche (10,4%), seguite da Camerino (6,1%), Corridonia (5,6%), Montecassiano, Sarnano e Treia (tutte con un peso del 5,2%). I comparti maggiormente presenti, oltre che naturalmente della Fabbricazione di altri prodotti alimentari²⁶, sono la Fabbricazione di oli e grassi vegetali e animali (10,8%), Produzione, lavorazione e conservazione di carne e di prodotti a base di carne (8,5%) e Lavorazione delle granaglie e di prodotti amidacei (7,6%). Anche in questo caso si sono utilizzati i dati Movimpresa per evidenziare i trend attualmente in atto.

Negli ultimi sei anni si evidenzia, nel territorio del GAL, una forte crescita delle imprese del settore agroalimentare. Risultano attive nel 2007 nel territorio del GAL ben 349 imprese. La metà di esse (48,4%) è rappresentata dalle aziende ricadenti nella categoria Fabbricazione di prodotti di panetteria e di pasticceria fresca. Rispetto al 2001, i dati camerati evidenziano una maggiore incidenza nel territorio dell'industria della carne, mentre perde importanza il settore degli olii e della lavorazione delle granaglie.

1.6.2 IL SETTORE TERZIARIO

Nell'area del GAL Sibilla, nel settore terziario, sono presenti 5.920 imprese, che impiegano circa 12.600 addetti. Al suo interno un peso rilevante è giocato dal comparto "Commercio e riparazioni" nel quale vi ricadono il 52,6% delle imprese e il 52,7% degli addetti dell'intero settore, seguito dal comparto "Alberghi e ristoranti", dove troviamo il 10,1% delle imprese e il 13,7% degli addetti.

In termini percentuali, ad eccezione dei comuni di Bolognola, Sefro e Ussita, in tutti gli altri comuni dell'area l'incidenza del comparto "Commercio e riparazioni" è superiore al 40%. Si sottolinea il caso di Bolognola dove l'80% delle imprese del settore terziario è rappresentato dagli alberghi e ristoranti.

Tra i diversi comuni, poi, è opportuno ricordare che solo in cinque di essi (Tolentino, Corridonia, San Severino Marche, Treia e Montecassiano) si concentra il 50,7% delle imprese del settore terziario presente nell'area GAL, che impiegano il 55,0% degli addetti.

In riferimento al peso percentuale che i differenti comparti del terziario rivestono nell'area della GAL Sibilla rispetto alla realtà provinciale, si evidenzia come lievemente maggiore nel territorio in esame sia il peso, in termini di imprese e addetti, dei settori del commercio e attività immobiliari.

1.6.3 IL COMPARTO TURISTICO-RICETTIVO

Relativamente all'offerta turistica, nel 2006, il GAL Sibilla può contare su un totale di 330 strutture ricettive per oltre 23 mila posti letto; per oltre la metà dei casi si tratta di esercizi complementari

²⁶Si ricorda che questo settore è ottenuto come aggregazione di molteplici sottocomparti tra i quali quelli della fabbricazione di prodotti di panetteria e di pasticceria fresca che, come noto, sono molto diffusi sul territorio.

(53,3%) in grado di assicurare ben il 74,2% dell'offerta di posti letto dell'area²⁷. Nell'ambito delle strutture complementari gli alloggi agrituristici e le Country house rappresentano il 53,4% del totale ma riescono ad offrire solamente il 6,0% dei posti letto complessivi.

Anche gli alloggi privati in affitto (bed and breakfast) rappresentano una realtà interessante dell'area: con 78 strutture assicurano il 10,9% dei posti letto disponibili.

Tutto ciò testimonia l'elevata diversificazione delle tipologie ricettive presenti nel territorio d'intervento del GAL, che vanno dagli alberghi ai campeggi, agli agriturismi e agli alloggi meno convenzionali.

Relativamente alla diffusione territoriale delle strutture la maggiore presenza si rileva a: Camerino (32 unità), San Severino Marche (28), Treia (26), San Ginesio (23), Sarnano (22), Castelraimondo (17), Ussita (15), Tolentino (14) e Fiastra (10).

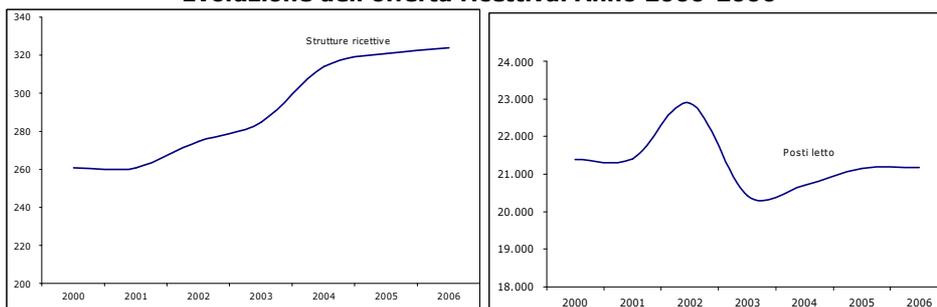
Con riferimento ai posti letto la prevalenza si registra nei comuni di Ussita (5.460 posti letto)²⁸, Sarnano (3.267), Castelsantangelo sul Nera, (2.429), Camerino (2.383), Visso (2.278), Fiastra (1.787), San Ginesio (926), Castelraimondo (764) Bolognola (501) e San Severino Marche (474).

Analizzando in particolare le forme di ricezione complementari, in quanto prevalenti nel territorio e sicuramente più compatibili con lo sviluppo sostenibile dei territori rurali, si evidenzia come gli agriturismi e le country houses (37,0%), seguiti dai Bed and breakfast (28,0%) rappresentino le forme prevalenti. Per contro, in termini di posti letto sono gli alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale a pesare maggiormente (56,7%), seguiti da Altri esercizi ricettivi (18,2%).

Rispetto alla media provinciale gli agriturismi e country house, ostelli per la gioventù, case per ferie, alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale, hanno, nel territorio considerato un'incidenza maggiore, sia in termini numerici che di posti letto, mentre le altre tipologie di ricezione complementare hanno un peso inferiore a quello provinciale.

A livello temporale, nel territorio del GAL dopo un incremento del numero di posti letto nel periodo 2000-2002, si registra, nel periodo 2003-2004 una leggera flessione. Complessivamente nel periodo 2000-2006 la capacità ricettiva dell'area, in termini di posti letto, è rimasta pressoché costante, nonostante la contestuale, significativa crescita (+ 23,8%) del numero di strutture.

Evoluzione dell'offerta ricettiva. Anno 2000-2006



Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat

²⁷Si ricorda che in questa tipologia di strutture ricettive sono ricompresi anche gli Alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale (solitamente fruibili da gruppi di persone per colonie estive, campiscuola, ecc.) che offrono, come noto, molti posti letto. Infatti, togliendo, questa particolare tipologia di offerta ricettiva i posti letti presenti nell'area si dimezzano scendendo a circa 12 mila mentre le strutture diminuiscono di solo 39 unità.

²⁸ In questa realtà sono presenti importanti strutture appartenenti alla categoria degli alloggi in affitto.

Tale situazione risulta determinata, sostanzialmente, dal fatto che, nel periodo 2000-2006, a fronte dell'incremento di agriturismi e country houses si è registrato un significativo calo (-2,6%) delle strutture alberghiere, il cui numero di posti letto unitario è sempre superiore, anche nel caso di realtà medio-piccole.

Su tale fenomeno hanno sicuramente influito le politiche regionali di sostegno allo sviluppo delle strutture extra alberghiere, agriturismo in particolare, nonché il considerevole impegno finanziario per adeguare le strutture alberghiere alle disposizioni in materia di sicurezza nel frattempo introdotte e, soprattutto, alle nuove caratteristiche della domanda espressa dai fruitori.

Spostando l'attenzione sui flussi turistici risulta che, complessivamente, nel territorio del GAL sono stati registrati, nel 2006, circa 100 mila arrivi (numero di turisti registrati nelle strutture ricettive al momento dell'arrivo) e più di un milione di presenze (ossia il numero di pernottamenti), a cui vanno aggiunti i turisti "giornalieri". Quindi, nell'area in esame è arrivato il 33,4% del totale dei turisti che hanno visitato la provincia di Macerata, mentre in termini di permanenza essi rappresentano il 45,6%. Dall'analisi dei flussi turistici nell'area GAL, nel periodo 2000-06 si evidenzia un tendenziale incremento delle presenze (+16,0%).

Per quanto riguarda la provenienza in questo territorio, si afferma una netta prevalenza di turisti italiani rispetto agli stranieri, valori in linea con la realtà provinciale e leggermente superiore a quella regionale. Va evidenziato che nel periodo 2000-06 la crescita dei turisti italiani è stata più elevata di quella degli stranieri. Infatti, le presenze turistiche degli italiani crescono del 17,9% contro l'1,4% di quelle straniere.

Degno di nota è il fatto che nel territorio della GAL Sibilla la permanenza media dei turisti, sia italiani che stranieri, è più lunga rispetto a quanto si registra a livello provinciale e regionale.

Del resto dall'esame dei principali indicatori turistici le risultanze evidenziate precedentemente risultano confermate. Infatti, il tasso di ricettività (posti letto/residenti) testimonia la buona capacità turistica della zona.

Le caratteristiche del territorio, di particolare pregio per ambiente, natura e paesaggio, nonché la presenza diffusa di un patrimonio storico culturale significativamente importante determinano, per l'economia locale, in particolare dei comuni montani (area D), che hanno un tasso di ricettività superiore all'unità, un ruolo di rilievo del turismo

Anche il tasso di turisticità (presenze turistiche/residenti) conferma la vocazione turistica dell'area a tassi maggiore di quelli provinciali. Sono, in particolare, i comuni di Fiastra, Camerino, Ussita e, in misura minore, Castelsantangelo sul Nera e San Ginesio, a far registrare i valori maggiori.

Relativamente, invece, al tasso lordo di utilizzo (calcolato ipotizzando che esse siano aperte tutto l'anno) delle strutture ricettive dell'area del GAL, va evidenziato come esse risultino fortemente sottoutilizzate, in particolar modo quelle situate nell'area D. Anche il tasso di occupazione netto (calcolato ipotizzando che le strutture ricettive siano solo aperte durante la stagione estiva e invernale) pur se presenta valori migliori, evidenzia sempre, per i comuni montani del GAL, uno scarso utilizzo delle strutture presenti.

Indicatori turistici. Anno 2006

	Tasso di ricettività	Tasso di "Turisticità"	Tasso di occupazione lordo	Tasso di occupazione netto
Gal Sibilla	0,2	8,3	11,6%	23,6%
Area D	1,2	11,9	2,7%	5,6%
Area C3	0,3	70,4	57,0%	115,5%
Area C2	0,0	3,4	21,2%	42,9%
Provincia di Macerata	0,2	6,9	12,5%	23,0%
Regione Marche	0,2	8,4	13,0%	23,9%

Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat

1.7 IL PATRIMONIO CULTURALE

L'incremento del numero di musei/raccolte che si è recentemente registrato (1999-2006) è riconducibile, da un lato, alla ricostituzione e riapertura al pubblico di preesistenti nuclei e, dall'altro, a nuove istituzioni.

Questo andamento è indice di una vivacità del settore, in parte sostenuta anche mediante un vasto ed articolato programma di interventi della Regione Marche per il recupero e la conservazione del patrimonio culturale, avviato dopo il sisma che ha colpito Marche e Umbria nel 1997 e finalizzato soprattutto alla ristrutturazione delle sedi ed all'ordinamento scientifico e all'allestimento espositivo delle raccolte. Si segnala in particolare:

- il restauro e il riallestimento dei Musei Civici di Sarnano (2004), che hanno consentito di riunire in un'unica sede (l'ex monastero di Santa Chiara) le diverse collezioni civiche in precedenza dislocate in vari luoghi;
- il riallestimento del Museo del Santuario di San Nicola a Tolentino;
- altri riallestimenti importanti quali quelli della Pinacoteca civica di Treia, del Museo archeologico di Matelica o della Pinacoteca di Monte San Martino.

Il sistema museale dell'area presenta limitate dimensioni delle strutture con evidenti carenze di risorse materiali e immateriali. In tale contesto, anche le prestazioni ed i servizi necessari a conservare e valorizzare il patrimonio culturale risultano inadeguati ed il collegamento delle strutture museali (nonostante tutto apprezzate e note in diversi casi), con il territorio in cui irradono appare assolutamente tenue ed insufficiente ad esaltare l'appel di quest'ultimo.

1.8. ANALISI SWOT

La descrizione della situazione socio-economica, ancorché sviluppata per tratti essenziali, evidenzia, si ritiene con estrema chiarezza, le principali caratteristiche del sistema locale e mette in luce gli elementi "forti" sui quali intervenire per impostare una strategia di sviluppo dell'area GAL Sibilla. Alcuni di questi rappresentano importanti potenzialità ed opportunità su cui innescare processi di sviluppo per l'area; altri, invece, assumendo connotazione di criticità costituiscono un limite, un vincolo e vanno attentamente analizzati per cercare di attenuarne l'effetto, qualora non risultasse possibile eliminarli.

Nell'uno e nell'altro caso ci si trova in presenza di elementi a valenza trasversale per l'intero territorio interessato dal GAL mentre altri assumono carattere di specificità anche per ambiti limitati.

Si sono identificati, inoltre, i fattori esogeni in termini di opportunità e minacce che non permette di poter guidare le scelte strategiche verso le soluzioni più appropriate.

Nello schema seguente viene proposto l'insieme dei principali punti di forza e di debolezza riscontrabili nell'area oggetto d'esame, unitamente a quello, in termini di opportunità e di minacce, riferito a fattori esogeni che, parimenti, condizionano le scelte strategiche per la crescita dell'area.

Punti di forza	Punti di debolezza	Opportunità	Minacce
<ul style="list-style-type: none"> ⇨ Basso livello di pressione antropica ⇨ Tradizionale vocazione agricola con marcata specializzazione produttiva in alcuni specifici ambiti ⇨ Presenza di produzioni tipiche locali ⇨ Territorio caratterizzato da una diffusa presenza di risorse naturali ⇨ Buona qualità delle risorse naturali ⇨ Presenza di Habitat e specie animali e vegetali di grande rilevanza per la tutela della biodiversità ⇨ Presenza di strutture ricettive complementari ⇨ Buoni livelli formativi della popolazione ⇨ Consolidata attività turistica nell'area ⇨ Elevata valenza paesaggistica del territorio ⇨ Presenza di imprese biologiche ⇨ Tentativi di messa in coerenza tra politiche di governo locale e indirizzi provinciali e regionali, quale segnale della corrispondenza delle visioni a diversa scala ⇨ Buona percentuale di presenze turistiche straniere ⇨ Tentativi d'integrazione tra politiche per la valorizzazione del patrimonio storico-artistico e quelle per la valorizzazione del patrimonio ambientale ⇨ Presenza di edifici di valore storico architettonico da destinare alla fruizione turistica ⇨ Presenza rilevante e diffusa di siti di interesse archeologico, artistico e culturale 	<ul style="list-style-type: none"> ⇨ Saldo naturale negativo ⇨ Senilizzazione della popolazione residente e di quella attiva in agricoltura ⇨ Frammentazione dei marchi presenti nell'area ⇨ Scarsa riconoscibilità dei prodotti locali ⇨ Quantità limitate di produzioni tipiche locali ⇨ Mancanza di sbocchi professionali per lavoratori altamente qualificati ⇨ Difficoltà a garantire la permanenza nei territori ⇨ Bassa dimensione economica delle unità produttive ⇨ Forte polverizzazione aziendale ⇨ Scarsi investimenti produttivi e bassa capacità innovativa del sistema produttivo ⇨ Specializzazione manifatturiera in produzioni a basso contenuto tecnologico ⇨ Imprese scarsamente strutturate ⇨ Scarso ricambio generazionale ⇨ Tasso di disoccupazione più elevato per giovani e donne ⇨ Distribuzione territoriale dei servizi non sufficiente rispetto ai bisogni delle zone interne ⇨ Carenza di prodotti/servizi di turismo verde innovativi ⇨ Modello turistico monoprodotto ad elevata stagionalità ⇨ Scarsa organizzazione dell'offerta turistica ⇨ Gestione del patrimonio artistico ancora eccessivamente frammentata e non coordinata ⇨ Strutture museali ridotte e non ancorate al territorio di appartenenza ⇨ Offerta culturale ridotta rispetto alle potenzialità ⇨ Concentrazione stagionale e territoriale della pressione turistica ⇨ Crisi ricorrenti dei principali distretti produttivi presenti nel territorio (meccanica) 	<ul style="list-style-type: none"> ⇨ Nuove possibilità di occupazione legate soprattutto allo sviluppo del turismo e del suo indotto ⇨ Buone potenzialità di commercializzazione dei prodotti biologici, legata alla notorietà dell'area di produzione specie per i consumatori regionali; Valorizzazione della Rete Natura 2000 ⇨ Sviluppo di fonti alternative di reddito attraverso la diversificazione delle attività agricole ⇨ Sviluppo dei consumi di prodotti tipici e di qualità ⇨ Incentivazioni alla nascita di nuove imprese e alla riconversione di quelle esistenti ⇨ Disponibilità di centri di ricerca e di competenze qualificati sul territorio ⇨ Aumento e diversificazione delle domande sociali ⇨ Opportunità lavorative specie per donne e giovani nei nuovi settori del turismo ⇨ Presenza di una rete ferroviaria secondaria ⇨ Dinamica positiva della domanda culturale 	<ul style="list-style-type: none"> ⇨ Abbandono e scarsa accessibilità di zone montane con propensione turistica ⇨ Evoluzione della politica agraria comunitaria verso la riduzione del sostegno alle produzioni in assenza del potenziamento di adeguate politiche di sostegno allo sviluppo rurale ⇨ Rischio di perdita di saperi locali tradizionali (specie nell'agricoltura, nell'artigianato e nella gastronomia tipica) ⇨ Esclusione dai mercati rilevanti ⇨ Declino della spesa in ricerca e sviluppo ⇨ Fragilità delle competenze manageriali ⇨ Resistenza diffusa ad approcciare strategie di cooperazione produttiva ed organizzativa ⇨ Dinamica debole del tasso di occupazione ⇨ Isolamento e peggioramento delle condizioni degli anziani ⇨ polarizzazioni territoriali dei servizi ⇨ Frattura intergenerazionale ⇨ Erosione e impoverimento dei suoli, desertificazione ⇨ Congiuntura economica negativa a livello mondiale ⇨ Disomogeneità delle politiche di promozione e di valorizzazione dei siti Natura 2000

2. STRATEGIA Programmatica per lo Sviluppo locale

2.1 LEZIONI DEL PERIODO DI PROGRAMMAZIONE 2000-06

Il Piano di Sviluppo del GAL Sibilla è stato il risultato di un' articolata attività di concertazione, sviluppata nell'intero periodo di programmazione 2000-2006. L'obiettivo generale (tema catalizzatore) del PSL ,sviluppato nell'ambito di Leader Plus, è stato quello della valorizzazione delle risorse naturali, culturali e delle produzioni locali, e si è articolato in una serie di obiettivi specifici e di interventi mirati. Nella fase di attuazione, il Piano, per la sua natura di strumento di programmazione aperto e flessibile, mantenendo sempre la centralità dell'obiettivo generale individuato, è stato oggetto di ridefinizione e di integrazione delle strategie e azioni poste in essere nella fase di programmazione iniziale, anche per la necessità di apportare idonei adeguamenti alle modifiche esterne, di natura legislativa e programmatica, nel frattempo sopraggiunti.

L'attività del GAL , può essere riclassificata in funzione degli obiettivi delle Misure definite dal Complemento di Programmazione del DocUP Leader + 2000-2006 della Regione Marche e, più specificatamente:

- a) Misura 1 - Rafforzamento e valorizzazione dei sistemi economici e produttivi dei territori rurali;
- b) Misura 2 - Interventi per favorire la residenzialità e la vivibilità;
- c) Misura 3 - Valorizzazione e spendibilità del territorio rurale;
- d) Misura 5 - Sostegno alla cooperazione tra territori rurali.

Il GAL ha perseguito l'obiettivo globale della Misura 1 - "Diffusione di metodi e tecnologie innovative per migliorare la qualità e la competitività dei prodotti e dei servizi" - attraverso le seguenti azioni (vengono riportate le azioni più significative da un punto di vista qualitativo e o quantitativo):

- "Redazione standard di qualità delle produzioni agroalimentari e gastronomiche locali", con beneficiari le Comunità Montane e la Camera di Commercio di Macerata;
- "Redazione standard di qualità per l'ospitalità e l'accoglienza turistica" con beneficiari le Comunità Montane e la Camera di Commercio di Macerata;
- "Sostegno alla multifunzionalità nelle aziende agricole", con beneficiari le imprese private;
- "Sostegno all'accesso a servizi e a consulenze tecniche specialistiche avanzate", con beneficiari le imprese private;
- "Sostegno alle imprese artigiane e PMI per la realizzazione di interventi migliorativi del rapporto tra processi produttivi ed ambiente e sicurezza sul lavoro", con beneficiari le imprese private;
- "Nuove forme di ospitalità: verifica dell'utilizzazione turistica del sistema delle seconde case", beneficiario GAL Sibilla;
- "Ricerche sulla vocazionalità del territorio per la coltivazione dello zafferano", beneficiario UNICAM;
- "Disciplinare di produzione della ceramica di Santa Anatolia", beneficiario Comune di Esanatoglia;
- "Definizione del Disciplinare di produzione della tessitura secondo la tecnica a Licetti", beneficiario Provincia di Macerata;
- "Sperimentazione di un'ipotesi di distretto rurale", beneficiario GAL Sibilla;
- "Sistemi territoriali di gestione ambientale", beneficiari Comunità Montane;
- "Fonti energetiche rinnovabili", beneficiari Comunità Montane;
- "Promozione di reti territoriali di strutture ricettive certificate", beneficiario Provincia di Macerata;

Il GAL ha perseguito l'obiettivo globale della Misura 2 - "Miglioramento delle qualità delle condizioni di vita delle popolazioni residenti nelle zone rurali" - attraverso le seguenti azioni:

- "Studio per il dimensionamento dei servizi essenziali alla popolazione e alle imprese nei comuni a bassa densità abitativa", beneficiario GAL;
- "Sostegno ai centri di aggregazione giovanile", beneficiari Enti Pubblici;
- "Meeting Point: punto di incontro dello sviluppo rurale", beneficiario GAL;
- "Cantiere scuola-restauro", beneficiari Enti pubblici;
- "Riqualificazione degli operatori per interventi di bio-edilizia", beneficiari le Associazioni di categoria;

Il GAL ha perseguito l'obiettivo globale della Misura 3 - "Valorizzazione delle risorse naturali, culturali e delle produzioni locali" - attraverso le seguenti azioni:

- " Realizzazione e completamento di infrastrutture ambientali", beneficiari Enti Pubblici;
- "Sperimentazione e recupero di produzioni agricole ed agroalimentari", beneficiario CERMIS;
- "Recupero, sperimentazione e promozione di piante officinali e medicinali", beneficiario UNICAM;
- "Contributo al completamento della rete museale", beneficiari Enti Pubblici e soggetti privati;
- "Promozione e valorizzazione del territorio e dei suoi prodotti", beneficiari Comunità Montane;
- "Definizione del Master Plan turistico del territorio", beneficiari Comunità Montane, Provincia di Macerata, Parco Nazionale dei Monti Sibillini.

Con riferimento alla Misura 5 - Sostegno alla cooperazione tra territori rurali, il GAL Sibilla ha attivato solo l'azione di Cooperazione interterritoriale, attraverso la realizzazione di progetti, alcuni caratterizzati dalla presenza di tutti i GAL marchigiani, altri che vedono coinvolti due GAL.

I progetti attivati sono i seguenti:

- "Laboratorio dell'Ambiente e del Paesaggio", promosso da tutti i GAL marchigiani, con beneficiari gli enti gestori delle aree protette marchigiane;
- "Turismo di qualità nell'Appennino marchigiano - Itinerari enogastronomici dell'Appennino Marchigiano", promosso e realizzato da tutti i GAL marchigiani;
- "Sviluppo di modelli tecnico-economici per la costituzione di un sistema agricolo-zootecnico a basso impatto ambientale che consenta di tutelare e valorizzare le aree interne della Regione Marche", promosso da tutti i GAL marchigiani, con beneficiario soggetto privato;
- "La via della lana - valorizzazione lane autoctone", promosso dal GAL Sibilla e dal GAL Piceno, con beneficiari enti pubblici, soggetti privati e GAL.
- "Molino Giallo - conservazione e rilancio di varietà autoctona di mais da polenta", promosso da tutti i GAL marchigiani, con beneficiario soggetto privato;
- "Sviluppo della filiera delle carni alternative", promosso dal GAL Piceno e GAL Sibilla, con beneficiario soggetto privato;
- "Analisi del sistema dei borghi storici rurali minori dell'entroterra marchigiano per il riuso e la valorizzazione", promosso e realizzato da tutti i GAL marchigiani;
- "Comunicazione GAL ", promosso e realizzato da tutti i GAL marchigiani.

In generale i risultati conseguiti, in termini di realizzazione delle azioni e di raggiungimento degli obiettivi, sono stati ampiamente positivi, ma alcuni interventi come il "Cantiere scuola restauro" e le azioni di "Sperimentazione e recupero di produzione agroalimentare", "Recupero, sperimentazione e promozione di piante officinali e medicinali" e "Ricerche sulla vocazionalità del territorio per la coltivazione dello zafferano" vanno segnalati per la loro specificità e per il successo che hanno fatto registrare.

Infatti, attraverso gli investimenti realizzati si è avuto modo di recuperare e valorizzare, non solo in termini culturali ma anche in termini di prodotti innovativi, economicamente convenienti, diverse biodiversità proprie del territorio interessato. Emblematica, al riguardo la riscoperta dello zafferano che, dopo una prima fase di sperimentazione e di sensibilizzazione e formazione degli agricoltori dell'alto maceratese è stato messo a coltura e, in questi giorni, si sta costituendo un'associazione di produttori.

L'azione del "Cantiere scuola restauro" ha esplicitato l'obiettivo operativo di "incentivare progetti di formazione innovativa" che attraverso quattro diversi interventi di restauro e recupero dimostrativo hanno proposto a maestranze, piccoli imprenditori locali, giovani studenti dell'ultimo anno o neo-diplomati di istituti scolastici del settore edile, le più idonee metodologie di intervento, coerenti e funzionali alla valorizzazione del patrimonio edilizio ed architettonico presente nell'area.

Di rilievo, è risultata l'intensa partecipazione degli Enti Locali che sono intervenuti non solamente nelle fasi di programmazione ma hanno esercitato un ruolo attivo anche in quelle operative, assumendo il ruolo di beneficiari per diversi progetti di promozione e valorizzazione dei territori amministrati.

Ciò può essere letto positivamente con riferimento ad una nuova concezione della funzione degli Enti Locali che evolve verso un ruolo più attivo e responsabile nelle strategie generali di sviluppo.

Così come sono stati segnalati alcuni dei numerosi aspetti positivi connessi all'attuazione del PSI, si ritiene opportuno citare alcune delle difficoltà e criticità registrate. Prima fra tutte la difficoltà, per molti beneficiari di realizzare gli investimenti proposti entro i termini inizialmente previsti per cui è risultato necessario concedere una serie di proroghe per la realizzazione e rendicontazione degli stessi, pur riuscendo a mantenere sempre una buona performance di spesa.

Le difficoltà procedurali per la definizione e l'attuazione dei progetti di cooperazione transnazionale hanno portato il GAL Sibilla a sviluppare e concentrare le risorse finanziarie solo sulla cooperazione interterritoriale, rinunciando, di fatto, alle potenzialità derivanti da rapporti e collaborazioni con altri Paesi membri.

2.2 STRATEGIA DI SVILUPPO

L'obiettivo generale del GAL Sibilla, per il periodo di programmazione 2007/2013', facendo propri quelli delineati dallo sviluppo regionale nell'attuale PSR della Regione Marche, può essere sintetizzato in: *rafforzamento strutturale e miglioramento della competitività degli elementi qualificanti le aree rurali, quali, in particolare, i settori agricolo e forestale, turistico e dei beni storico-culturali e quello ambientale nel suo complesso, nonché nel rafforzamento della coesione sociale e nel miglioramento della qualità della vita delle popolazioni residenti nell'area d'intervento del GAL stesso.*

In particolare, il GAL si propone di costruire nell'area un percorso, partecipato e condiviso, di sviluppo integrato che faccia leva sulle risorse endogene e che ponga al suo centro, più che le singole attività, la loro combinazione così da andare oltre la promozione dei singoli elementi per valorizzare il territorio nel suo complesso, esaltando l'effetto di reciproco trascinamento che si determina, anche naturalmente tra le diverse componenti di un sistema integrato.

Un territorio inteso, cioè, non solo come volano delle attività produttive, ma anche come spazio identitario in grado di ricondurre a sintesi economico-sociale i diversi fattori dello sviluppo locale, sia con riferimento alle risorse materiali che a quelle immateriali.

Il raggiungimento di tale obiettivo, tenuto conto delle specificità dell'area, dei risultati emersi dall'analisi di contesto e delle indicazioni riportate nel PSR 2007-2013, verrà perseguito attraverso l'implementazione, in particolare, delle seguenti linee strategiche:

- accrescere la competitività complessiva del territorio attraverso la promozione di percorsi di sviluppo endogeno, in particolare, valorizzando i prodotti locali mediante politiche efficaci di marketing territoriale ed attraverso la creazione ed il rafforzamento di microimprese;
- tutelare e valorizzare le risorse naturali e culturali presenti nell'area, per un più stretto legame sistemico con il territorio e per un'implementazione della loro fruizione turistica in una logica integrata;
- migliorare la qualità della vita attraverso il potenziamento e la qualificazione dei servizi sociali alla popolazione, nonché attraverso il recupero dei borghi storici;
- promuovere forme associate nell'articolazione e nella gestione degli interventi pubblici e dei servizi pubblici, anche attraverso la creazione e l'incentivazione di partnership pubblico-private, in particolare, attraverso forme negoziali e nel rispetto e nell'ulteriore diffusione del principio di sussidiarietà istituzionale e sociale.

Tali linee strategiche sono volte, inoltre, a sostenere processi di sviluppo quantitativo e qualitativo dell'occupazione, con particolare riguardo al *principio delle pari opportunità* e della *sostenibilità ambientale degli interventi*.

La strategia del GAL, anche sulla base dell'esperienza maturata nei precedenti cicli di programmazione, può sintetizzarsi in due principi guida: "*fare sistema*" e "*promuovere uno sviluppo integrato del territorio*".

Rispetto al primo principio guida, "*fare sistema*", saranno privilegiate le politiche che rafforzano la capacità dei soggetti coinvolti di operare in modo integrato, in particolare laddove risulti possibile presentare progetti che facciano ricorso sia a più linee di intervento del PLS, sia anche utilizzando altre risorse pubbliche al fine di rafforzare le relazioni tra i sistemi locali e i diversi settori produttivi.

Per contro, l'attuazione del principio guida "*promuovere uno sviluppo integrato del territorio*" è volta a incrementare la competitività dell'area intesa nel suo complesso, mettendo in atto delle politiche in grado di garantire elevati livelli di efficacia ed efficienza.

Inoltre l'approccio strategico sarà articolato su tre livelli di integrazione tra loro complementari:

- integrazione territorio – ambiente – paesaggio;
- integrazione dei diversi settori di attività;
- integrazione dei soggetti pubblici e privati e dei rispettivi progetti e servizi.

Riguardo all'articolazione della strategia rispetto alle *principali problematiche* emerse dall'analisi di contesto, si evidenzia, relativamente al comparto agricolo, oltre che la carenza dello sviluppo nell'area di filiere produttive consolidate, l'elevata frammentazione delle imprese agricole accompagnata da una senilizzazione degli addetti. A questi elementi va aggiunta l'influenza che la PAC ancora esercita nella scelta degli ordinamenti produttivi dell'azienda agricola, aspetto che spinge, spesso, gli agricoltori a massimizzare i propri profitti senza tener conto delle caratteristiche morfologiche e orografiche dei territori, a scapito della biodiversità e delle specie autoctone presenti nel territorio, con scarsa attenzione alle dinamiche dei mercati di riferimento.

Anche il settore secondario si caratterizza per una presenza di piccole e medie imprese che, come emerso dall'analisi SWOT, sono prevalentemente artigiane. Il settore produttivo dell'area del GAL risente

quindi di limiti strutturali legati al tessuto produttivo che, ad eccezione di alcune realtà, è rappresentato da imprese generalmente con limitata propensione ad investire in ricerca e sviluppo.

Come noto, i sistemi produttivi che si caratterizzano per la presenza di piccole imprese, normalmente, a fronte di una dinamicità del tessuto imprenditoriale, evidenziano difficoltà in termini di capacità concorrenziali delle singole unità produttive, causate non solo dalla loro ridotta dimensione aziendale, ma dovute anche alla loro fragilità finanziaria. Inoltre, esse operano generalmente in settori tradizionali, fortemente sottoposti alla concorrenza estera, ed evidenziano una limitata propensione a sviluppare innovazione.

Se il peculiare modello organizzativo del sistema produttivo marchigiano, "il distretto", ha rappresentato un fattore di successo nel passato, nello scenario economico attuale se non viene opportunamente adattato attraverso la creazione di reti, presenta elementi di debolezza, legati alle difficoltà di operare in un contesto globale di apertura dei mercati e di liberalizzazione degli scambi commerciali.

Sul miglioramento della capacità competitiva dell'area GAL influisce negativamente anche la frammentazione dei differenti marchi d'area presenti nel territorio poiché non hanno la forza di veicolare un'immagine "unitaria" del territorio né quella di raggiungere in maniera adeguata i consumatori con un efficace messaggio di identità e di specificità.

Un'azione trasversale che la strategia del GAL intende mettere in atto, a partire dalla prevista fase di animazione e sensibilizzazione del territorio, per superare o, quanto meno, ridurre l'impatto dei limiti appena richiamati è sicuramente riferita alla diffusione di una cultura imprenditoriale moderna e adeguata alle dinamiche del mercato attuale.

Ciò nel convincimento che una rinnovata espressione dell'imprenditoria locale può efficacemente agevolare la definizione di un sistema territoriale integrato, strumento essenziale per recuperare e rafforzare la competitività in tutti i settori.

Accanto a linee di attività finalizzate al contenimento degli aspetti problematici, la strategia del GAL, per innalzare i livelli di competitività del territorio e del suo sistema produttivo, intende far leva anche sui principali punti di forza emersi dall'analisi SWOT.

In particolare, tra gli aspetti che possono contribuire in maniera significativa allo sviluppo competitivo del territorio e su cui basare l'azione del GAL vanno considerati: l'esistenza di risorse naturali e culturali di particolare pregio, alcuni poli industriali d'eccellenza, la presenza di casi di successo in settori fortemente innovativi.

Verrà quindi perseguito uno sviluppo economico sostenibile del territorio, mediante la valorizzazione prioritaria delle risorse naturali e culturali presenti poiché risultano elementi di forte potenzialità per lo sviluppo del turismo sostenibile anche, in relazione alla crescita e all'affermazione di nuove forme di fruizione "attiva" del territorio, nonché attraverso il rafforzamento e la qualificazione delle relazioni tra aree abitate (comuni, frazioni, nuclei rurali) e la campagna (aree agricole, forestali e ad alta valenza naturale). L'area presenta, infatti, dei prerequisiti per la sostenibilità che le permettono di "sfruttare" sia la valorizzazione diretta delle risorse ambientali che quella indiretta "dell'immagine" per prodotti locali da collocare su segmenti di mercato in crescita.

La presenza costante e disseminata in tutto il territorio di testimonianze storiche segna e connota il territorio del GAL Sibilla, e per cui le interconnessioni tra questa realtà e il sistema produttivo e di ricezione turistica possono favorire uno sviluppo endogeno delle aree, costituendo occasioni di nuova

occupazione e rafforzamento dell'offerta, se utilizzate correttamente ed in modo sinergico. Inoltre, non si può prescindere dal lavorare anche in un'ottica di sistema territoriale, favorendo una stretta integrazione tra più comuni e promuovendo itinerari tematici che possano esaltare le peculiarità paesaggistico-culturali, dell'area in modo da attrarre un maggior numero di turisti.

Come noto, i nuovi cluster turistico-culturali non si rivolgono più solo a siti d'interesse monumentale, bensì all'acquisizione di una conoscenza della cultura di un luogo, che comprende, ogni esperienza che coinvolga il territorio e il suo patrimonio, sia quello immateriale (gli usi, i costumi, le tradizioni) che quello produttivo (l'enogastronomia, l'artigianato, l'industria i servizi e l'agricoltura).

La valorizzazione, anche in chiave turistica, del patrimonio culturale potrebbe dunque trovare proprio nel legame storico-culturale con il patrimonio materiale capillarmente diffuso sul territorio un opportuno vantaggio competitivo. Diventa però essenziale concepire i singoli beni della natura e della cultura come polarità di un sistema paesistico-ambientale che diventa la matrice di base in cui si innestano le singole peculiarità.

In tal senso assume rilevanza l'organizzazione a rete, con cui conseguire anche l'ottimizzazione qualitativa e quantitativa dei servizi ed eventuali economie di scala e di specializzazione.

Anche i vari centri minori potrebbero diventare parte attiva nella diffusione dei valori territoriali. La loro messa in rete e a sistema può, infatti, farli diventare info-point delle eccellenze presenti nell'area GAL, dei luoghi di sinergia pubblico -privato dove l'arte dialoga con l'enogastronomia, con il manufatto di artigianato artistico e degli altri settori produttivi, in una logica sistemica delle componenti economiche e culturali del territorio. Essi sono, infatti, centri urbani che ancora mantengono generalmente gli impianti originari, anche per gli oculati interventi di ristrutturazione post-sisma, per i quali va esaltata l'originaria funzione aggregante, favorendo un nuovo sviluppo compatibile, con la messa a sistema di attività produttive che vanno dall'immateriale, alla generazione di energia pulita.

Il collegamento tra aree urbanizzate, quelle montane e quelle fortemente caratterizzate in termini di ruralità rappresenta, quindi, una interconnessione innovativa che racchiude molteplici aspetti operativi quali:

1. il collegamento fisico attraverso lo sviluppo, ad esempio, di itinerari tematici per congiungere emergenze d'interesse del territorio, da percorrere con differenti mezzi e in grado di attrarre turisti, anche dalla costa all'entroterra nel periodo estivo;
2. il collegamento immateriale attraverso sinergie e cooperazione tra montagna e valle per sviluppare filiere corte incentrate sulle produzioni locali.

Un obiettivo generale e di lungo termine (anche oltre la scadenza naturale dell'attuale periodo di programmazione) da perseguire attraverso la strategia di sviluppo proposta dal GAL per il contesto di riferimento, declinata, poi, in maniera puntuale nel PSL, è costituito dalla creazione dell'immagine del GAL Sibilla presso turisti e visitatori. Nell'ambito di questa prospettiva lo scopo preminente è quello di favorire la percezione di un territorio dotato di una gamma di elementi che singolarmente offrono molteplici spunti di interesse ma se valutati nel loro complesso rappresentano un patrimonio "di riferimento" rispetto alle nuove e moderne forme di fruizione turistica del territorio.

La strategia di intervento dovrebbe, quindi, sfociare in un PSL incentrato su linee di intervento articolate nella prospettiva di sviluppo locale precedentemente descritta che prevede la messa in rete degli elementi di pregio riferiti principalmente alle eccellenze locali ed alle peculiarità ambientali in un'ottica di sostenibilità.

Con il termine "sostenibile" si pone l'accento sulla compatibilità rispetto alle esigenze di salvaguardia e valorizzazione dell'ambiente naturale, ma anche sulla volontà di generare fattori di sviluppo destinati a permanere nel tempo.

Sulla base di quanto detto precedentemente la strategia messa a punto ha individuato i seguenti temi prevalenti:

- incrementare il grado di competitività del sistema produttivo ed economico anche attraverso lo sviluppo di prodotti a connotazione locale, lo sviluppo di microimprese, nonché il miglioramento delle capacità degli operatori locali;
- migliorare la qualità della vita nelle aree rurali attraverso lo sviluppo dei servizi alla popolazione, compresi quelli rivolti ad una migliore conciliazione dei tempi famiglia-lavoro per le donne e all'aggregazione delle fasce di popolazione più deboli, anche per lo sviluppo e consolidamento dei centri abitati rurali;
- rafforzare i fattori di attrattività del territorio attraverso la valorizzazione delle risorse locali incrementando il potenziale turistico locale;
- consentire una migliore fruizione dei luoghi e del loro patrimonio artistico e naturale;
- consolidare ed implementare l'approccio Leader, come metodo e strumento, per la realizzazione di strategie di sviluppo locale, anche oltre l'attuazione degli interventi definiti dal PSL.

I temi prevalenti sopra evidenziati, che ci si propone di raggiungere verranno perseguiti seguendo alcuni principi di base quali:

- il concetto di innovazione, nel suo significato più ampio (innovazione istituzionale, organizzativa, territoriale, di mercato);
- la sostenibilità dello sviluppo attraverso l'integrazione di obiettivi ambientali in tutte le linee di intervento possibili per il GAL (raccordo tra le politiche di sviluppo socioeconomico e la riduzione delle pressioni sul sistema ambientale).

3. QUADRO GENERALE DI COERENZA STRATEGICA

Il presente Documento costituisce l'espressione della volontà del partenariato locale di applicare sul territorio di intervento una strategia articolata su tre livelli:

- il primo è costituito dalla finalità generale di *messa in rete* degli elementi presenti nel territorio;
- il secondo, dalle modalità e forme operative che, a loro volta, si declinano in quattro linee strategiche e nei successivi temi prevalenti che costituiranno il terzo livello.

L'articolazione in livelli è coerente con gli obiettivi dei documenti programmatici sui quali si basa l'approccio Leader e, più in generale, con il sostegno allo sviluppo rurale promosso a livello comunitario, nazionale e regionale²⁹.

L'obiettivo generale della strategia del GAL Sibilla "*rafforzamento strutturale e miglioramento della competitività degli elementi qualificanti le aree rurali*" ha come principale riferimento le azioni chiave

²⁹La strategia proposta dal GAL si pone in termini di coerenza rispetto agli obiettivi generali definiti dal PSR, che a loro volta discendono dagli obiettivi prioritari di asse del PSN. Analogamente le linee strategiche di intervento fanno riferimento alle azioni chiave del PSR che costituiscono le direttrici adottate dall'Ente regionale per l'utilizzo delle risorse FEASR assegnate per il periodo 2007-2013.

regionali individuate nell'ambito dell'Asse 3 e naturalmente quelle previste all'interno dell'Asse 4 del PSR Marche 2007-2013 quali:

- favorire la diversificazione delle attività rurali ed il miglioramento delle opportunità occupazionali (Asse 3) tramite la creazione ed allo sviluppo di microimprese (Misura 3.1.2), l'incentivazione di attività turistiche (Misura 3.1.3) e la formazione ed informazione (Misura 3.3.1);
- promuovere il miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali (Asse 3) attraverso l'avviamento dei servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale (Misura 3.2.1), lo sviluppo e rinnovamento dei villaggi (Misura 3.2.2), la tutela e riqualificazione del territorio rurale (Misura 3.2.3) e la formazione ed informazione (Misura 3.3.1);
- rafforzare la partecipazione locale alla definizione delle politiche di sviluppo territoriali (Asse 4) attivando le misure dirette alla gestione dei gruppi di azione, l'acquisizione di competenze ed animazione (Misura 4.3.1) e la formazione per gli attori economici del terzo asse (Misura 3.3.1);
- valorizzare le risorse endogene dei territori rurali marchigiani (Asse 4) attraverso la promozione territoriale e certificazione d'area (Misura 4.1.3), la cooperazione interterritoriale e transnazionale (Misura 4.2.1) e la formazione per gli attori economici del terzo asse (Misura 3.3.1).

Con riferimento alla prima azione chiave, si ritiene opportuno evidenziare che la strategia del GAL Sibilla mira ad esaltare le potenzialità intrinseche del territorio per far sì che gli attori sociali presenti nell'area (popolazione e imprese) possano prima di tutto percepirne il valore e quindi riconoscerne l'"attrattività", trovando in esso nuovi motivi di radicamento e di sviluppo. Il miglioramento dell'attrattività passa sicuramente attraverso l'integrazione in un "sistema" (messa in rete) degli elementi già esistenti, così da accrescerne la visibilità e favorire l'implementazione di strategie comuni di valorizzazione e di promozione. Parallelamente la finalizzazione del percorso di valorizzazione delle risorse locali verso un loro sviluppo sistemico, risulta coerente con le azioni chiave del PSR. Lo sviluppo di nuove modalità di fruizione turistica del territorio potrà appoggiarsi su un patrimonio di prodotti locali e di elementi territoriali naturali e culturali di particolare pregio. Ciò potrà agevolare la nascita e lo sviluppo di iniziative capaci di contribuire ad innalzare il livello locale di occupazione (in particolare di giovani e donne) e di rappresentare nuove opportunità di reddito che favoriscono la permanenza e la vitalità delle aree interessate.

Anche l'azione chiave rivolta al miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali si rivela coerente con le strategie del GAL. Infatti lo sviluppo di servizi alla popolazione del territorio, rispondendo ad esigenze inderogabili per il mantenimento di standard di qualità di vita in linea con i centri urbanizzati, può, nel caso specifico del territorio del GAL Sibilla, risultare particolarmente efficace dal momento che si appoggia su un tessuto sociale ancora esistente.

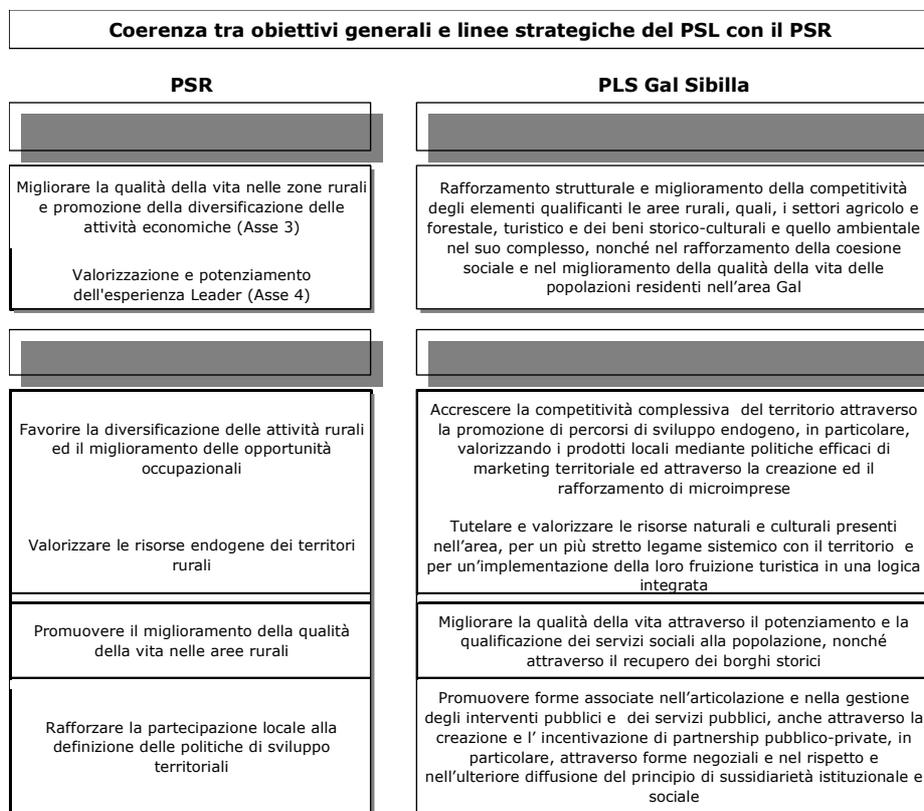
Il rafforzamento, poi, della partecipazione locale rappresenta una finalità "trasversale", implicita nell'approccio Leader prima ancora che nelle linee strategiche proposte.

Del resto le precedenti esperienze realizzate dal GAL Sibilla ne confermano l'importanza per il conseguimento di risultati di successo e, quindi, la strategia impostata, in linea con i relativi obiettivi previsti dal PSR Marche, ne prevede l'intensificazione sia in riferimento agli interventi che potranno essere realizzati attraverso il PSL, sia come metodologia di approccio a tutti i processi di sviluppo.

Infine, relativamente alla valorizzazione delle risorse endogene dei territori, che il PSR promuove la coerenza della strategia proposta risulta evidente per il fatto che le risorse endogene prese in

considerazione sono costituite dal paniere dei prodotti locali e dalle eccellenze territoriali (aree naturali e di pregio paesaggistico, elementi storico architettonici, ecc.), elementi di attenzione prioritaria per il GAL.

Le relazioni tra il tema centrale della strategia del GAL e gli obiettivi prioritari del PSR 2007-2013 della Regione Marche sono schematizzati nella figura seguente.



Le priorità della strategia GAL poi, risultano in termini di forte complementarità con tutte le tipologie di intervento definite nell'ambito della politica di sviluppo regionale (POR-FESR 2007-2013).

Infatti questo Programma è rivolto al rilancio della competitività del sistema produttivo regionale, attraverso il potenziamento di quegli elementi che sono alla base di uno sviluppo equilibrato dei territori. Ci si riferisce in particolare alle linee di intervento volte alla riqualificazione e riconversione dei sistemi produttivi, alla diminuzione dei fattori potenziali di rischio naturali e tecnologici, alla promozione del risparmio energetico, al potenziamento delle dotazioni infrastrutturali e dell'accessibilità, all'incentivazione delle opportunità offerte dalla tecnologia dell'informazione e alla valorizzazione dei territori, e la strategia del GAL, illustrata attraverso il presente documento, si pone in termini di perfetta linearità. La sua complementarità, nella consapevolezza di poter disporre di risorse limitate e di opportunità d'intervento specifiche si esplica attraverso la ricerca di opportunità di sostegno da parte del FESR, che agisce sull'intero territorio regionale, per azioni specifiche, di ampia portata, individuate e progettate sempre in maniera integrata, nonché attraverso attività ed investimenti di completamento e di valorizzazione di queste ultime.

Relativamente poi, alla linea d'intervento del POR FESR Marche, dedicata alla Valorizzazione del territorio nell'ambito dell'Asse 5, la strategia del GAL si pone in termini di assoluta integrazione e

sinergia: tanto per quel che attiene alla natura ed alla tipologia degli interventi, quanto per le modalità di attuazione.

Infatti, anche l'Asse 5 del POR privilegia la programmazione dal basso ed il pieno coinvolgimento dei territori, attraverso gli Enti locali, individuati come beneficiari esclusivi.³⁰ Le strategie di sviluppo del GAL tengono conto degli investimenti previsti dal territorio nell'ambito dell'Asse 5 del POR FESR, incentrati in maniera significativa: sul completamento degli interventi di ristrutturazione e sulla valorizzazione del patrimonio edilizio pubblico, per accrescere e qualificare l'offerta culturale dell'area; sul recupero e riqualificazione dell'ambiente, specie in prossimità delle aste fluviali, che rappresentano un elemento comune ed aggregante; su interventi di marketing d'area.

Essi andranno quindi ad operare su alcuni punti di debolezza individuati nell'area GAL e rappresenteranno un volano per gli interventi finanziabili con le risorse Leader che per loro caratteristica hanno un maggior grado di innovatività e sono di entità finanziaria minore³¹.

Sintetizzando, fra gli elementi strategici del POR-FESR che presentano specifici effetti anche per lo sviluppo dell'area GAL possono essere individuati quelli relativi alle tematiche:

- ⇒ società dell'informazione, in particolar modo per gli aspetti legati alla diffusione della banda larga;
- ⇒ valorizzazione del patrimonio culturale e ambientale, Natura 2000 e marketing territoriale;
- ⇒ Diffusione delle energie rinnovabili.

Rispetto alle linee di intervento della programmazione provinciale per l'attuazione del POR FSE 2007-2013, la strategia del GAL si pone in termini di sicura ed ampia coerenza in quanto in tale ambito ritrova strumenti idonei a:

- promuovere e sostenere la riqualificazione degli operatori dei vari settori presenti. Ad esempio, relativamente al turismo prevede azioni di formazione finalizzate ad accrescere le capacità di accoglienza, sia per quanto concerne la conoscenza di lingue straniere, sia, soprattutto, per sviluppare una maggiore conoscenza del territorio e una migliore e più ampia organizzazione dell'offerta;
- a rafforzare il sistema del terziario e dei servizi per la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro. Al riguardo sono previste azioni per la definizione di nuovi profili professionali e, soprattutto l'ampliamento dei servizi pubblici, sia per quanto si riferisce agli orari, che per la tipologia dei soggetti destinatari, nonché per la diversificazione degli ambiti di operatività;
- facilitare la ricerca di sinergie organizzative nei sistemi produttivi attraverso la ricerca e definizione di sistemi di cooperazione e di integrazione finalizzati a conseguire economie di scala e, quindi, sicuramente una riduzione dei costi ed un risparmio energetico;
- favorire l'integrazione sociale degli immigrati, la cui presenza è particolarmente diffusa nel territorio GAL, e di altri soggetti appartenenti alle cosiddette categorie deboli, così da migliorare le condizioni di vita e la coesione sociale;

³⁰Nonostante il Bando per la selezione dei progetti da ammettere all'aiuto non sia stato ancora emanato, sul territorio GAL, da tempo, è in corso un'intensa attività di concertazione e di collaborazione tra i diversi enti interessati, che ha coinvolto, sia pur in modo marginale, anche le espressioni sociali dell'area, al fine di individuare priorità comuni e su queste sviluppare una progettualità condivisa, oramai in fase avanzata. (nella progettazione che nell'attuazione degli stessi) non si è in questa fase in grado di evidenziare specificatamente le singole sinergie tra i due strumenti di programmazione.

³¹Per quanto riguarda le attività di valorizzazione del patrimonio culturale e naturale (inclusi siti natura 2000), il POR FESR finanzia interventi il cui costo globale è superiore a € 150.000, mentre il FEASR finanzia interventi con un costo globale inferiore o pari a € 150.000.

- sviluppare una diffusa sensibilizzazione, aggiornamento e formazione di imprenditori, collaboratori e manager relativamente all'importanza della ricerca e dell'innovazione per l'innalzamento della competitività;
- facilitare il ricambio generazionale, attraverso azioni di formazione e di affiancamento;
- instaurare sistemi di rete tra Università, Centri di Ricerca e imprese;
- a promuovere e sostenere la creazione di nuove imprese, come strumento di sviluppo ed opportunità occupazionale.

Anche le forme di intervento previste dal Piano Provinciale per la formazione e le politiche del Lavoro si delineano come strumenti di sostegno alle strategie di sviluppo del GAL dal momento che privilegiano l'attuazione di progetti integrati sia in termini di tipologie di azione che di soggetti coinvolti.

A livello di pianificazione territoriale le strategie e gli obiettivi della strategia del GAL Sibilla possono considerarsi in completa coerenza con gli obiettivi e le principali linee d'azione del Piano di Inquadramento territoriale (PIT) e del Piano Territoriale di Coordinamento (PTC).

Per quanto riguarda il PIT, gli indirizzi di ampia integrazione ed intersettorialità perseguiti offrono sostegno alle politiche locali e alla stessa programmazione di sviluppo definita dal GALA in relazione, in particolare, ai seguenti aspetti:

- localizzazione ecosostenibile delle attrezzature di interesse regionale per le vocazionalità proprie della nostra area che già presenta elementi di pregio e poli specializzati (Parco dei Sibillini, sedi di istruzione universitaria, centri culturali);
- valorizzazione degli ambienti della storia e della natura, per la compresenza inscindibile del binomio storia-natura che caratterizza i luoghi del territorio del GAL;
- sviluppo dei territori interregionali, ovvero "il consolidamento delle reti di interdipendenza tra ambienti locali interni alla Regione e grandi circuiti sovra regionali".

Per quanto concerne il PTC, il supporto alle strategie del GAL Sibilla si estrinseca attraverso gli indirizzi progettuali definiti per ambiti territoriali di progetto, ed in particolare quelli riferiti :

- alla direttrice della Valle del Fiastra e delle aree collinari: la realizzazione di nodi di servizio per le attività distrettuali; la valorizzazione dell'offerta culturale e turistica; l'integrazione della rete dei percorsi pedonali e ciclabili tra Urbisaglia, Pollenza, Abbadia di Fiastra; il recupero ambientale di aree degradate;
- alla direttrice delle alte Valli del Chienti Potenza, Esino e Nera: lo sviluppo di attività agroalimentari e zootecniche, la realizzazione di una sequenza di parchi-mercato a Muccia, Serravalle, Colfiorito; la riqualificazione di nodi di scambio con le aree montane; la salvaguardia delle connessioni ecologiche umide interambientali;
- ai nodi di alta Valle ed alla trasversale pedemontana da Matelica a Sarnano: la realizzazione di centri servizi centralizzati in prossimità dei nodi tra reti di collegamento sovralocali (nodo di Camerino a supporto del sistema produttivo dell'area montana e pedemontana); la riqualificazione della rete viaria locale di accesso ai centri storici; la salvaguardia delle grandi connessioni umide interambientali, i nodi di confluenza e il reticolo di scambio tra le dorsali appenniniche; il recupero ambientale funzionale delle fasce fluviali;
- all'area di Connessione del crinale Appenninico: la salvaguardia della continuità degli scambi ecologici nelle fasce sommitali e lungo i versanti, la manutenzione dei pascoli e dei versanti boscati, il recupero ambientale delle linee d'acqua.

Gli obiettivi e le strategie del GAL possono considerarsi coerenti anche con gli scenari e le proposte elaborati dal Piano pluriennale provinciale di Macerata, recentemente approvato dal Consiglio dell'Ente.

Innanzitutto, a tale proposito, vanno sottolineati le metodologie ed i profili procedurali seguiti nell'elaborazione del Piano pluriennale provinciale, che hanno visto il confronto ripetuto con le rappresentanze sindacali delle imprese agricole, dell'artigianato, del commercio e di quelle industriali, oltre che con le rappresentanze degli enti funzionali e di quelli economici presenti sul territorio provinciale, nonché confronti periodici con il tavolo di concertazione e con gli uffici della Provincia stessa.

Il confronto con gli stakeholders del territorio è stato sviluppato, in particolare, mediante l'analisi delle seguenti direttrici:

- criticità specifiche dei soggetti rappresentati dalle associazioni;
- opportunità di sviluppo in relazione al settore di appartenenza;
- azioni suggerite per superare le criticità individuate e cogliere le opportunità.

Sul piano sostanziale, si sottolinea la significativa coincidenza dell'impianto della strategia del GAL in relazione agli scenari delineati ed agli orizzonti propositivi predisposti in tre delle quattro macro aree tematiche individuate nel Piano provinciale pluriennale, ovvero: territorio, coesione sociale, impresa, mentre, rispetto a quella relativa alle infrastrutture, pur non essendoci una relazione diretta, si registra un quadro di riferimento di cui l'area GAL non può non beneficiare.

Rispetto, in particolare, agli indirizzi individuati dal Piano pluriennale provinciale, i profili strategici e gli obiettivi del GAL convergono sostanzialmente e rafforzano le ipotesi di sviluppo dell'area interessata, con precipuo riferimento, tra l'altro, a:

1. Costruzione e rafforzamento di un sistema a rete e coordinato sia all'interno dei suoi singoli componenti (turismo, agricoltura, cultura) che fra di essi.
2. Ancoraggio di alcuni progetti di riequilibrio territoriale al Progetto APE (*Appennino Parco d'Europa*), con le aree dell'entroterra che possono essere nuovi centri dello sviluppo.
3. Valorizzazione delle piccole identità. Molti comuni, apparentemente distanti e marginali, sono particolarmente interessati ad un recupero, ad una valorizzazione e ad una gestione di qualità del loro habitat, anche attraverso nuove iniziative e nuove forme di gestione, legate tanto alle loro risorse, quanto ai profili identitari.
4. Riorganizzazione del sistema di gestione e fruizione dei beni naturali e culturali del territorio intervenendo sulle relazioni (da mantenere/consolidare/ creare ex novo) tra "musei e luoghi della cultura" stabilmente organizzati e il contesto territoriale circostante, implementando strategie che facciano del museo la porta d'ingresso al territorio e stabilendo relazioni stabili ed efficaci con la generalità delle diverse filiere produttive locali.
5. Coinvolgimento di piccole aziende, singole o associate, in particolare anche agricole, nella gestione e valorizzazione del paesaggio collinare e montano, attraverso formule negoziali in grado di implementare attività multifunzionali ed assicurare maggiori equilibri perequativi.
6. Implementazione di una nuova politica di sviluppo agricolo, che pur non abbandonando le produzioni estensive, consolidate, sia orientata verso l'obiettivo della qualità delle filiere dei prodotti alimentari, dei servizi e del territorio (distretto alimentare dei prodotti di qualità), con interventi particolarmente mirati in direzione di:
 - Rafforzamento ed integrazione dei servizi di turismo rurale nella rete del turismo tradizionale;

- controllo della qualità dei prodotti alimentari alla distribuzione;
- promozione al consumo dei prodotti agroalimentari locali e stagionali.

Va, inoltre, sottolineato, come la coerenza della strategia di sviluppo del GAL si coniughi con altri specifici profili individuati nel Piano pluriennale provinciale di Macerata, come, ad esempio, nell'ambito specifico del turismo, rispetto a cui si segnala:

- Certificazione delle strutture indirizzata anche verso la riqualificazione;
- Riprofessionalizzazione degli addetti;
- Azione di marketing territoriale per l'attrazione di investimenti in ambito turistico;
- Sviluppo della cultura dell'accoglienza.

Per quanto riguarda, inoltre, la coerenza con la macroarea "coesione sociale" individuata dal Piano Provinciale, si segnala, in particolare:

- l'incremento nella diffusione dei servizi territoriali in generale
- il rafforzamento dell'offerta servizi integrativi prima infanzia (ludoteche...)
- interventi nel campo delle problematiche sociali e della gestione di quelle abitative/territoriali.

Infine, come si è poc'anzi sottolineato, per quanto riguarda le ricadute delle previsioni del Piano pluriennale provinciale di Macerata rispetto alle esigenze ed alle aspettative del territorio GAL, si sottolineano, in particolare, i seguenti profili:

- estensione dei collegamenti in rete;
- costruzione del network delle opportunità per una fruizione olistica del territorio;
- definizione di un brand territoriale;
- definizione delle vocazionalità di area;
- definizione di assi motivazionali della fruizione del territorio.

La strategia di sviluppo del GAL Sibilla mostra analogo, sostanziale coerenza con il Piano di sviluppo turistico adottato dalla Provincia di Macerata, a partire dalla declinazione plurale del turismo e dalla conseguente sottolineatura dei turismi (tra cui montano, rurale, culturale); in particolare, il Piano sottolinea come "il turismo rurale in provincia di Macerata sia, tra i turismi possibili, quello più in grado di potenzialità perché è in un "unicum" armonico con la vocazione del territorio, la sua storia, la sua geografia, l'identità, lo stile di vita, i tratti caratteristici della sua gente, le tradizioni alimentari, la tipicità delle tradizioni e i paesaggi umani..." (pag.113).

La stessa previsione di un sistema turistico integrato e le conseguenti azioni in tal senso valorizzano l'impianto complessivo della proposta GAL, che fa dell'integrazione, della rete, della centralità della persona nei processi di sviluppo, dell'identità territoriale (inclusiva e non esclusiva, multipla e non monolitica) i suoi tratti caratterizzanti nel configurare nuovi percorsi di crescita del territorio.

Nel Piano turistico, giustamente si osserva che "l'aria, il suolo, il paesaggio, l'arte, la cultura, la salute, i beni relazionali non appartengono in via esclusiva a chi risiede stabilmente in un luogo, ma all'insieme dell'umanità e il compito della comunità locale è quello di preservare quel patrimonio per un comune godimento e per consegnarlo intero alle generazioni future" (p.181). Ebbene, il GAL combina tutte le sue risorse, materiali ed immateriali, in una logica di sviluppo sostenibile ed identitario, in grado di assicurare reddito ed equilibrio sociale, processi economici duraturi e valorizzazione delle proprie risorse e, non ultimo, promozione delle differenziazioni rispetto all'omologazione imperante.

Infine, si evidenzia che con finanziamenti Leader PLUS le Comunità Montane di Camerino, delle Alte Valli del Potenza e dell'Esino e dei Monti Azzurri insieme alla Provincia di Macerata e al Parco Nazionale dei Monti Sibillini hanno redatto il Master Plan Turistico del GAL Sibilla.

Questo strumento di programmazione settoriale, partendo da un'approfondita analisi del sistema turistico e delle sue relazioni con il territorio è giunto a definire obiettivi e strategie, condivisi dai soggetti promotori, da perseguire ed attuare per lo sviluppo del settore.

La nuova strategia del GAL non può che tener conto di esso facendosi in qualche modo strumento attuatore di una visione e di ipotesi di intervento già condivise dai soggetti territoriali. In particolare, il Master Plan individua tre macro obiettivi, al cui raggiungimento, con la nuova programmazione si intende contribuire per :

- promuovere i processi aggregativi per realizzare un sistema di filiera turistica integrato, con la finalità di favorire la costruzione ed affermazione di un sistema che permetta da un lato di fornire l'area di una sua immagine di territorio in grado di competere sul mercato turistico globale e dall'altro di creare sinergie tra turismo ed altri settori economici (agricoltura, artigianato ecc.);
- stimolare la cultura dell'accoglienza e l'adeguamento agli standard per realizzare un sistema turistico di qualità, ponendo al centro dell'azione la necessità di adeguare l'offerta turistica agli standard attualmente richiesti dal mercato, sia rispetto alle competenze professionali degli operatori che, più in generale, alla necessità di riuscire a rispondere ad una richiesta articolata che non permette più di definire "il turista", ma si frammenta in profili e quindi esigenze diverse, tutte accomunate dalla necessità di prestazioni e servizi di livello;
- creare e promuovere un'offerta turistica articolata e destagionalizzata, basata sul concetto di qualità diffusa partendo dalla constatazione che il turismo sino ad oggi è stato più "subitò" dal territorio che stimolato. Da qui la necessità di promuovere una strategia organica in grado, attraverso il riconoscimento delle risorse, di costruire un sistema di offerte che possa intercettare le diverse tipologie di turista e rispondere alla nuova tendenza del mercato turistico che vede, ad esempio, passare la vacanza da un solo lungo periodo e tante brevi interruzioni dell'attività quotidiana.

Il raggiungimento di questi obiettivi richiede, oltre alla messa a sistema di tutte le risorse territoriali, l'attivazione di sinergie con le aree limitrofe attraverso le quali costruire un'offerta in grado di competere anche su mercati "lontani", ma strategici, per il futuro del settore.

4. MODALITA' COINVOLGIMENTO DEL PARTERNARIATO LOCALE E DEGLI ALTRI SOGGETTI CON AUTORITA' PROGRAMMATORIA

Il coinvolgimento del partenariato locale e dell'autorità programmatrice trova ulteriore motivazione nella consapevolezza che negli attuali processi di sviluppo lo spazio locale è diventato una questione strategica inescandibilmente connessa alla dimensione globale, che esige la creazione di nuovi strumenti di governo territoriale, attraverso anche un nuovo disegno del rapporto pubblico/privato: non a caso, parallelamente, si parla di un "federalismo competitivo", orizzontale (tra governi di pari livello), oltre che verticale.

Si combina, cioè, una particolare miscela di globale e locale, in cui "più globale corrisponde specularmente a più locale, non solo dal punto del produrre, ma come bisogno di costituzione di reti di prossimità sociale"; d'altro canto, sia la frammentazione della società, che la parcellizzazione dei suoi bisogni necessitano tanto di un luogo politico di sintesi condivisa, quanto di efficaci strumenti di regolazione dell'agire.

In particolare va sottolineato come, nel nuovo assetto costituzionale, i principi della *adeguatezza* e della *leale collaborazione* tra differenti soggetti istituzionali debbano coniugarsi con il principio della *sussidiarietà verticale*, che presidia il riparto della potestà amministrativa tra i diversi livelli di governo. In base allo stesso, cioè, la gestione delle politiche pubbliche, sotto il profilo dell'amministrazione ordinaria/straordinaria, è assegnata al livello di governo più vicino al cittadino, individuato, in primo luogo, nel Comune e, poi via via, a partire dalle forme associative di tali enti locali, fino alla Provincia, come soggetto di governo di area vasta.

In questo quadro vanno ricomprese l'attività e le funzioni del Gal, come soggetto aggregatore e di riferimento nei processi di sviluppo territoriale.

Inoltre, accanto al principio della sussidiarietà verticale, nel rapporto con la società civile, *insiste anche il principio base della sussidiarietà orizzontale*, che vuole individuare il migliore erogatore di questa o di quella attività pubblica, ricadente pur sempre nell'ambito delle materie di competenza regionale, tenendo presente che *alla solidarietà istituzionale deve accompagnarsi quella sociale*, la quale esalta sia il ruolo degli enti intermedi tra l'ente locale e la popolazione, che quello delle imprese e degli stessi cittadini, singolarmente individuati e/o in forma organizzata.

4.1 LE AZIONI DI ANIMAZIONE E DI PARTECIPAZIONE

La concertazione del Documento Strategico

Il GAL Sibilla, in adesione al principio di programmazione dello sviluppo dal basso, implicito nell'esperienza Leader, ha articolato l'attività di concertazione e di coinvolgimento sostanzialmente in due fasi. La prima, attuata durante il periodo di vigenza dell'Avviso di selezione dei GAL - seconda fase, è stata caratterizzata dalla condivisione delle linee strategiche di sviluppo locale con gli attori presenti nel territorio. A tal fine sono stati realizzati incontri di discussione che hanno consentito di focalizzare i principali punti di forza e di debolezza del territorio, di definire gli obiettivi prioritari, di definire le linee strategiche riconosciute in maniera ampia come efficaci per le peculiarità dell'area. di seguito si riporta il calendario degli incontri ufficiali svolti con i rappresentanti del territorio:

Calendario incontri:

- Incontro presso la sede della Comunità Montana Monti Azzurri il giorno 30 luglio 2008 alle ore 11,00.

PRESENTI: Presidente e tecnici del GAL Sibilla, rappresentanti della Comunità Montana Monti Azzurri, Sindaci ed altri rappresentanti dei Comuni del territorio della Comunità Montana.

- Incontro presso la sede della Comunità Montana Alte Valle dell'Esino e del Potenza. il giorno 31 luglio 2008 alle ore 15,30. PRESENTI: Presidente e tecnici del GAL Sibilla, rappresentanti della Comunità Montana Monti Azzurri, Sindaci e rappresentanti dei Comuni del territorio della Comunità Montana.
- Incontro presso la sede della Comunità Montana di Camerino il giorno 31 luglio 2008 alle ore 18,30. PRESENTI: Presidente e tecnici del GAL Sibilla, rappresentanti della Comunità Montana di Camerino, Sindaci e rappresentanti dei Comuni del territorio della Comunità Montana.
- Incontro presso la Provincia di Macerata, Assessorato alla Formazione Professionale il giorno 1 agosto 2008 alle ore 9,30. PRESENTI: Presidente e tecnici del GAL Sibilla, soggetti privati, rappresentante della Camera di Commercio di Macerata
- Incontro presso la Provincia di Macerata, Assessorato alla Formazione Professionale il giorno 1 agosto 2008 alle ore 15.00 PRESENTI: Presidente e tecnici del GAL Sibilla, rappresentanti Comuni di nuovo ingresso nella programmazione Leader.

Al termine della prima serie di incontri è stata elaborata una bozza della proposta programmatica di Sviluppo Locale che è stato portato all'approvazione del Consiglio di Amministrazione del GAL Sibilla e sono state convocate nuove riunioni di presentazione e ulteriore discussione nei seguenti incontri:

- Incontro presso la Provincia di Macerata, Assessorato alla Formazione Professionale il giorno 24 settembre 2008 alle ore 12.00. PRESENTI: Presidente e tecnici del GAL Sibilla, soggetti privati, rappresentante della Camera di Commercio di Macerata.
- Incontro presso la Provincia di Macerata, sala del Consiglio, il giorno 24 settembre 2008 alle ore 15.30. PRESENTI: Presidente e tecnici del GAL Sibilla, Commissario della Comunità Montana Monti Azzurri, rappresentanti dei Comuni del territorio del GAL.

Il Consiglio di Amministrazione del GAL, nella seduta del 25 settembre 2008, ha approvato la documentazione tecnico-progettuale richiesta dalla Regione Marche con l'Avviso di selezione - seconda fase.

Dal Documento Strategico al Piano degli Interventi

L'attività di mobilitazione e coinvolgimento degli attori pubblici e privati nel passaggio dal documento strategico alla definizione degli interventi è definita da vari livelli, strumenti operativi, luoghi di aggregazione. Gli attori di riferimento privilegiati del GAL sono gli enti locali, le organizzazioni economiche, sociali, culturali, turistiche, i cittadini definibili, in prima approssimazione, come soggetti "leader" del territorio, persone cioè riconosciute come soggetti di riferimento di una comunità.

Gli obiettivi dell'attività di animazione possono essere così declinati:

- a - aumento del livello di consapevolezza e partecipazione dei soggetti del territorio;
- b - condivisione, con gli attori locali, degli interventi del Piano di Sviluppo;
- c - partecipazione dei soggetti ai bandi attuativi del PSL e condivisione dei risultati dei progetti realizzati come fase del Piano e riferimento per ulteriori iniziative di sviluppo.

A fronte della difficoltà di coinvolgere tutta la popolazione locale, è necessario definire, in primo luogo, un insieme di soggetti rappresentativi di tutti gli interessi della comunità locale, come ad esempio:

- rappresentanti degli enti pubblici e di quelli funzionali;
- rappresentanti delle organizzazioni professionali, delle categorie imprenditoriali e sindacali;

- attori economici;
- associazioni culturali, sociali
- soggetti di riferimento del territorio, individuati attraverso l'acquisizione formale e informale di informazioni, conoscenze.

I soggetti "leader" saranno individuati attraverso l'acquisizione formale e informale di dati, conoscenze, sottolineando e valutando in modo particolare il loro contributo alle comunità locali, sia sul piano economico e/o socioculturale, ma anche sul piano più generalmente funzionale al rafforzamento identitario del territorio, grazie all'affermazione ed alla diffusione di un "senso comune" condiviso.

Con riferimento all'obiettivo di accrescere il livello di partecipazione dei soggetti del territorio, lo strumento definito sono gli incontri pubblici, finalizzati a presentare le strategie e coinvolgere gli operatori pubblici e privati. Saranno organizzati incontri in tutti i comuni del GAL Sibilla e più incontri saranno organizzati nei comuni di nuova adesione al GAL.

Per condividere con gli attori locali gli interventi del Piano di Sviluppo, gli strumenti previsti sono:

- *seminari di settore*, per raccogliere le esigenze reali e definire gli interventi; il livello territoriale degli incontri non è quello comunale, e il numero può variare in funzione dei settori di intervento;
- *colloqui*, contatti per scambiare informazioni, quesiti, risposte;
- *interviste*, richiesta informazioni con somministrazione di questionario predefinito.

Le informazioni, i risultati degli incontri saranno condivisi attraverso l'utilizzo della newsletter del GAL, che, attraverso la messa in rete delle informazioni, permetterà un aggiornamento dei soggetti coinvolti e un possibile allargamento della platea degli attori.

La gestione del Piano di Sviluppo

L'obiettivo dell'animazione, nella fase di gestione del PSI, una volta definito ed approvato dalla Regione Marche, è la partecipazione dei soggetti ai bandi attuativi e la condivisione dei risultati dei progetti realizzati.

Gli strumenti previsti in questa fase sono:

- *seminari di presentazione dei bandi*, incontri dove vengono illustrati in modo dettagliato, i bandi attuativi del PSL; il numero dei seminari che si intende realizzare varierà in funzione dell'articolazione e difficoltà dei bandi;
- *rapporti tecnici*, elaborati e schede tecniche riferite, in particolare, alle realizzazioni ed alle esperienze emblematiche di maggior rilievo a fini dimostrativi e di sensibilizzazione ;
- *newsletter*;
- *informazioni e aggiornamento a mezz radio e stampa*;
-
- *bollettini*, fogli informativi sui bandi e sulle iniziative del GAL;
- *seminari tematici*, per l'approfondimento di temi specifici.

Le risorse finanziarie per l'animazione

Le risorse finanziarie che si intendono investire nell'animazione sono pari al cinque per cento del contributo pubblico totale, definito per stima in base ai parametri individuati a livello regionale, ammontano, per l'intero periodo di programmazione, a 236.840,41 euro.

4.2 LE AZIONI DI CONCERTAZIONE CON ALTRI ORGANI DECISIONALI CON AUTORITÀ PROGRAMMATORIA SULLO STESSO TERRITORIO.

L'impianto teorico sottolineato rimanda ad una "geografia politico-istituzionale" delle responsabilità, coerente con la filosofia che ispira l'impianto medesimo. La forza ed il carattere innovativo del progetto, che assume anche una valenza prototipale, risiedono, infatti, innanzitutto, nell'approccio utilizzato per l'elaborazione delle proposte operative, rispetto a cui il ruolo del Gal è quello di promotore e diffusore di consapevolezza e di partecipazione.

Consapevolezza, cioè, rispetto al ruolo propositivo ed operativo della popolazione, intesa nelle sue diverse espressioni, in ordine al futuro del proprio territorio, mentre la partecipazione contribuisce a consolidare l'orizzonte dello sviluppo nel suo complesso.

L'incrocio, dunque, tra sussidiarietà verticale e sussidiarietà orizzontale rende, poi, sul piano operativo, il GAL, punto di riferimento per confronti e proposte aggregative, nonché elemento di snodo in particolare delle buone prassi nei percorsi dello sviluppo territoriale.

E' obiettivo del GAL, peraltro, elevare il livello di efficacia e efficienza di questi percorsi, anche attraverso l'inquadramento nel più ampio contesto degli orizzonti strategici del territorio, come delineato nei documenti programmatici e strategici degli enti competenti di area vasta, così come attraverso l'assunzione dei profili più importanti emersi nelle elaborazioni predisposte da organismi a differente natura e competenza (come, in particolare, la Camera di Commercio). In tal senso il GAL, implementando le esperienze avviate nel precedente periodo di programmazione, ritiene opportuno realizzare confronti concertativi sul territorio, anche con i soggetti che hanno prodotto documenti di analisi e proposte per lo sviluppo del territorio e con i centri di ricerca a partire dalle Università.

Efficacia ed efficienza da recuperare anche attraverso un forte ripensamento della governance locale, realizzando, innanzitutto, forme più razionali d'esercizio associato delle funzioni. La dimensione ridotta di diversi Comuni, da un lato, e l'esigenza di costruire un'idea "unitaria" e aggregata del territorio, dall'altro, impongono un nuovo modello di governance locale, al fine primario di realizzare economie di scala, sia nelle attività economiche che nell'erogazione di servizi, consentendo al territorio di andare oltre le asimmetrie funzionali che ne limitano la competitività.

Nel concreto si possono realizzare forme "verticali" ed orizzontali" di coordinamento tra Comuni, ad esempio, e/o altre forme unitarie di gestione delle funzioni in forma associata; così come si possono realizzare, attraverso tavoli negoziali, tra soggetti pubblici e privati e organismi di rappresentanza, forme di coinvolgimento, intervento e gestione necessarie allo sviluppo del territorio.

In sostanza, con queste formule, l'intervento pubblico rovescia la logica piramidale tradizionale, che ha sostanzialmente previsto fin qui un percorso dall'alto verso il basso, implementando, invece, i processi dal basso, sia di responsabilizzazione, che di partecipazione, che di iniziativa.

A questa fase ricostruttiva del tessuto di concertazione locale, il GAL farà seguire le sue scelte decisionali attinenti alle azioni da implementare sul territorio, in coerenza con gli obiettivi individuati nel presente documento ed assunte attraverso i suoi organi statutari.

4.3 IL PROCESSO DECISIONALE CHE SEGUE L'AZIONE DI CONSULTAZIONE E ANIMAZIONE

Il processo decisionale che porterà, dopo la fase di sensibilizzazione e di concertazione sviluppata sul territorio, alla definizione del PSL e, successivamente, alla sua attuazione, investe in maniera preponderante il Consiglio di Amministrazione, come si evidenzia dallo schema riportato di seguito.

Naturalmente, attraverso il Consiglio di Amministrazione del GAL, nel quale sono rappresentate le diverse espressioni dell'area, prosegue il coinvolgimento delle realtà territoriali, anche nelle scelte e nelle responsabilità gestionali.

Le decisioni Consiliari vengono assunte sulla base di istruttorie sviluppate dalla struttura tecnica del GAL.

Fasi	Organi del GAL	Funzione Organi del GAL
Elaborazione PSL	Assemblea dei Soci del GAL	Approvazione PSL
Attuazione e gestione del PSL approvato dalla Regione Marche (AdG del PSR)	Consiglio di Amministrazione	approvazione manuali delle procedure, individuazione dei criteri di selezione dei progetti, approvazione dei bandi e delle relative graduatorie, determinazione dell'aiuto concedibile, proposta di liquidazione dell'aiuto riconosciuto
Certificazione della Spesa	Soggetto terzo specializzato da individuare	
Monitoraggio fisico e finanziario degli interventi	Soggetto terzo da individuare	
Liquidazione e pagamento degli Aiuti riconosciuti	Organismo Pagatore del PSR Marche	
Rendicontazione della Spesa	Consiglio di Amministrazione	Approvazione
Relazioni annuali	Assemblea dei Soci	

5. COOPERAZIONE TERRITORIALE ED INTERTERRITORIALE

Considerate le linee strategiche definite e gli obiettivi operativi, in questa prima fase sono presentate indicazioni, a livello preliminare e di massima, circa le azioni che si intende attivare in relazione ai temi di cooperazione sopra evidenziati.

L'importo finanziario della misura di cooperazione è 426.312,72 euro, pari al 9% della dotazione finanziaria del GAL Sibilla (4.736.808,17 euro). La ripartizione sulle singole azioni deriva dall'attività di animazione, così come definita per la terza fase di selezione dei GAL, che si conclude con i PSL.

Tema di cooperazione	Valorizzazione in chiave turistica dei territori
Linea strategica di riferimento	Tutelare e valorizzare le risorse naturali e culturali presenti nell'area, per un più stretto legame sistemico con il territorio e per un'implementazione della loro fruizione turistica in una logica integrata.
Tema prevalente	Rafforzare i fattori di attrattività del territorio attraverso la valorizzazione delle risorse locali incrementando il potenziale turistico locale.
Obiettivo operativo	Attivare azioni di cooperazione interterritoriale e transnazionale per la valorizzazione turistica del territorio
Oggetto	Progetto di promozione dei territori rurali delle Marche e dei loro prodotti tipici
Ambito di cooperazione	Interterritoriale
Ipotesi di contenuti	Azioni di promozione turistica congiunta delle aree rurali delle Marche, volte alla definizione di itinerari legati alle diverse specificità dei territori interni: itinerari culturali, itinerari legati alla tipicità, itinerari ambientali. Le azioni potranno comprendere, a titolo di esempio, attività di studio e ricerca, siti e portali web, produzione di materiali promozionali, partecipazione a fiere ed eventi, organizzazione di eventi nei territori interessati, convegni, elaborazione di pacchetti turistici, attività di animazione, implementazione di sistemi innovativi di commercializzazione.
Partners potenziali	GAL delle Marche, soggetti privati e pubblici da definire
Connessione con esperienze precedenti	In ambito Leader+ un progetto di cooperazione tra i GAL della regione (dal titolo Buon Appennino) ha avviato una forma analoga di collaborazione, con una promozione turistica legata all'enogastronomia

Tema di cooperazione	Valorizzazione in chiave turistica dei territori
Linea strategica di riferimento	Tutelare e valorizzare le risorse naturali e culturali presenti nell'area, per un più stretto legame sistemico con il territorio e per un'implementazione della loro fruizione turistica in una logica integrata.
Tema prevalente	Rafforzare i fattori di attrattività del territorio attraverso la valorizzazione delle risorse locali valorizzando il potenziale turistico locale.
Obiettivo operativo	Attivare azioni di cooperazione interterritoriale e transnazionale per la valorizzazione turistica del territorio
Oggetto	Progetto per la valorizzazione dell'offerta turistica (risorse culturali e naturali, ricettività, tipicità) dell'area interprovinciale del Verdicchio di Matelica e della Vernaccia di Serrapetrona
Ambito di cooperazione	Interterritoriale
Ipotesi di contenuti	Azioni di valorizzazione e promozione turistica del comprensorio dei comuni di Cerreto d'Esi, Matelica, Serrapetrona, Castelraimondo, legando le risorse storico-culturali ed ambientali a quelle dell'enogastronomia
Partners potenziali	GAL Colli Esini San Vicino – Enti locali e soggetti privati
Connessione con esperienze precedenti	Prosecuzione di un progetto INTERREG denominato IRENE, che ha visto la creazione, in quest'area pilota, di un sistema di reti di soggetti pubblici e privati per lo sviluppo turistico ed economico

Tema di cooperazione	Valorizzazione in chiave turistica dei territori
Linea strategica di riferimento	Tutelare e valorizzare le risorse naturali culturali presenti nell'area, per un più stretto legame sistemico con il territorio e per un'implementazione della loro fruizione turistica in una logica integrata
Tema prevalente	Rafforzare i fattori di attrattività del territorio attraverso la valorizzazione delle risorse locali valorizzando il potenziale turistico locale
Obiettivo operativo	Attivare azioni di cooperazione interterritoriale e transnazionale per la valorizzazione turistica del territorio
Oggetto	Progetti transnazionali di promozione turistica, commercializzazione di pacchetti turistici, scambio di esperienze in materia di sviluppo turistico
Ambito di cooperazione	Transnazionale
Ipotesi di contenuti	Si pensa di attivare azioni di cooperazione con GAL aventi sede nei Paesi di maggiore interesse per il mercato turistico locale, anche con riferimento alla presenza di collegamenti diretti (aerei e marittimi) e/o di relazioni già in atto, per la elaborazione di azioni comuni di promozione turistica e/o per scambi di esperienze e conoscenze circa le modalità di gestione, promozione, commercializzazione di risorse locali analoghe o complementari
Partners potenziali	GAL marchigiani, nazionali e dei Paesi target da individuare
Connessione con esperienze precedenti	Il GAL Sibilla, nell'esperienza Leader +, non ha realizzato progetti di cooperazione transnazionale e intende implementare quest'azione, ritenendo importante attivare reti internazionali per la crescita del suo territorio
Tema di cooperazione	Ampliamento dell'offerta di tipicità e valorizzazione delle produzioni locali
Linea strategica di riferimento	Accrescere la competitività complessiva del territorio attraverso la promozione di percorsi di sviluppo endogeno, in particolare valorizzando i prodotti locali mediante politiche efficaci di marketing territoriale e attraverso la creazione e il rafforzamento di microimprese.
Tema prevalente	Incrementare il grado di competitività del sistema produttivo ed economico attraverso lo sviluppo di prodotti a connotazione locale, lo sviluppo di microimprese, nonché il miglioramento delle capacità operative degli operatori locali.
Oggetto	Progetti di scala interterritoriale, prioritariamente in ambito regionale, per la individuazione, caratterizzazione, tracciabilità e valorizzazione di prodotti tipici dei territori
Ambito di cooperazione	Interterritoriale
Ipotesi di contenuti	Considerato che lo sviluppo di un turismo legato all'enogastronomia ed alla tipicità costituisce uno degli obiettivi prioritari per tutti i GAL delle Marche, si ipotizzano azioni di scala regionale e/o sub-regionale per la individuazione e valorizzazione di nuovi prodotti tipici (dell'agroalimentare e dell'artigianato) e/o del rafforzamento di prodotti minori già presenti. Le azioni potranno comprendere, a titolo di esempio: attività di indagine, ricerca e studio, produzione di materiale illustrativo e promozionale, convegni ed eventi, realizzazione di itinerari di fruizione, organizzazione di eventi nei territori interessati (Fiere della terra Slow).
Partners potenziali	Tutti gli altri GAL delle Marche, soggetti privati e pubblici da definire
Connessione con esperienze precedenti	Il GAL Sibilla, nel Programma Leader + e come altri GAL marchigiani, ha sostenuto attività di ricerca e valorizzazione di prodotti tipici minori. Si intende, definendo l'azione alla scala sovralocale, proseguire lungo questo percorso, in modo complementare all'azione attivata dal PSR Marche nell'ambito dell'Asse 1.

Tema di cooperazione	Incremento qualitativo dell'offerta ricettiva delle piccole strutture rurali
Linea strategica di riferimento	Accrescere la competitività complessiva del territorio attraverso la promozione di percorsi di sviluppo endogeno, in particolare valorizzando i prodotti locali mediante politiche efficaci di marketing territoriale e attraverso la creazione e il rafforzamento di microimprese.
Tema prevalente	Incrementare il grado di competitività del sistema produttivo ed economico attraverso lo sviluppo di prodotti a connotazione locale, lo sviluppo di microimprese, nonché il miglioramento delle capacità operative degli operatori locali.
Obiettivo operativo	Individuare, in cooperazione con i GAL delle Marche, un sistema di classificazione delle strutture ricettive minori (B&B - Affittacamere-Country Houses)
Oggetto	Progetto per la classificazione delle strutture per la ricettività minore e dei servizi complementari al turismo in aree rurali e definizione dei percorsi formativi connessi
Ambito di cooperazione	Interterritoriale
Ipotesi di contenuti	In relazione agli obiettivi di miglioramento qualitativo dell'offerta turistica, si ritiene necessario, anche in relazione alla salvaguardia dell'immagine esterna dei territori, procedere all'implementazione, di concerto con le Province e la Regione Marche, di un sistema di classificazione delle piccole strutture turistiche e dei servizi complementari al turismo, al fine di assicurare al turista livelli qualitativi standardizzati dell'accoglienza e dei servizi, pur conservando la tipicità e la connotazione rurale delle strutture. Risulta evidente la opportunità che il sistema venga sviluppato in modo unitario a scala regionale. Si procederà altresì alla definizione di percorsi formativi comuni (piani di formazione) per gli operatori del turismo, che serviranno da base per l'attivazione, nell'ambito dei singoli territori, di specifiche iniziative formative
Partners potenziali	Tutti gli altri GAL delle Marche
Connessione con esperienze precedenti	Il GAL Sibilla, nel Programma Leader +, ha promosso l'intervento "Standard di qualità per l'ospitalità e l'accoglienza turistica, per agriturismo - Country House - Bed&Breakfast - Affittacamere", beneficiari le Comunità Montane di riferimento del GAL e la Camera di Commercio di Macerata.

Tema di cooperazione	Sostegno all'internazionalizzazione delle imprese dell'area della sinclinale fabrianese-camerte.
Linea strategica di riferimento	Accrescere la competitività complessiva del territorio attraverso la promozione di percorsi di sviluppo endogeno, in particolare valorizzando i prodotti locali mediante politiche efficaci di marketing territoriale e attraverso la creazione e il rafforzamento di microimprese.
Tema prevalente	Incrementare il grado di competitività del sistema produttivo ed economico attraverso lo sviluppo di prodotti a connotazione locale, lo sviluppo di microimprese, nonché il miglioramento delle capacità operative degli operatori locali.
Obiettivo operativo	Sostenere un progetto interterritoriale per la internazionalizzazione delle imprese della meccanica/plastica/stampi, con riferimento all'area della sinclinale fabrianese-camerte che fronteggi la crisi del comparto degli elettrodomestici
Oggetto	Progetto di sostegno alla internazionalizzazione delle imprese del Distretto Industriale di Fabriano e delle aree contermini
Ambito di cooperazione	Interterritoriale
Ipotesi di contenuti	<p>A fronte della crisi del comparto produttivo dell'elettrodomestico, che colpisce una vasta area territoriale interprovinciale facente capo al sistema produttivo di Fabriano, viste d'altro canto le potenzialità di diversificazione e sviluppo del sistema delle PMI locali, in particolare nei settori meccanico, stampi e stampaggio, componentistica ed elettronica, materie plastiche, materiali compositi e simili, si intende attivare un'azione di supporto alla internazionalizzazione di queste imprese.</p> <p>Le attività comprenderanno inizialmente la individuazione dei mercati esteri di interesse, la selezione delle imprese del territorio idonee ed interessate a partecipare, la selezione delle aziende straniere e di eventuali partner istituzionali all'estero. Si procederà dunque a sostenere la organizzazione di workshops all'estero e nei territori interessati, per la presentazione dell'offerta e del territorio e l'avvio di contatti e scambi commerciali. L'ospitalità degli operatori stranieri sarà anche una occasione per far conoscere le eccellenze produttive agroalimentari e le caratteristiche turistico/culturali dell'intero territorio.</p> <p>Le attività saranno svolte in collegamento con lo Sportello Regionale per l'Internazionalizzazione e soggetti connessi</p>
Partners potenziali	GAL Colli Esini San Vicino – Camere di Commercio di Ancona e Macerata – altri soggetti da individuare
Connessione con esperienze precedenti	

6. COERENZA DEL PIANO FINANZIARIO CON LE STRATEGIE

6.1 LA DOTAZIONE FINANZIARIA DEL GAL SIBILLA

Considerate le indicazioni dell'Autorità di Gestione la dotazione finanziaria del GAL Sibilla è così determinata:

- a) criterio della ripartizione del valore di 1/6 del 60% di 22.990.909,17 euro
 $60\% \text{ di } 22.990.909,17 = 13.794.545,45$
 $13.794.545,50 \times 1/6 = \underline{2.299.090,92}$
- b) 20% abitanti
abitanti residenti nel territorio di riferimento del GAL Sibilla = 135.154
 $135.154 \times 7,91 = \underline{1.069.068,14}$
- c) 20% superficie territoriale in hmq
superficie territoriale del GAL Sibilla = 205.492
 $205.492 \times 6,01 = \underline{1.235.006,92}$

La dotazione finanziaria del GAL Sibilla (con ripartizione del 5%) è pari a 4.603.165,98 euro.

6.2 IL PIANO FINANZIARIO PER "MACRO AGGREGAZIONI" IN RELAZIONE AI TEMI PREVALENTI INDIVIDUATI

Il piano finanziario del GAL Sibilla, con riferimento ai temi prevalenti, è così articolato:

A) Incrementare il grado di competitività del sistema produttivo ed economico attraverso lo sviluppo di prodotti a connotazione locale, lo sviluppo di microimprese, nonché il miglioramento delle capacità operative degli operatori locali.

L'importo del piano finanziario è al massimo il 23%% della spesa pubblica totale, pari ad un importo massimo di 1.058.728,17 euro.

B) Miglioramento della qualità della vita delle aree rurali attraverso lo sviluppo dei servizi alla popolazione ed in particolare quelli rivolti ad una migliore conciliazione dei tempi famiglia-lavoro per le donne e all'aggregazione delle fasce di popolazione più debole, anche per lo sviluppo e consolidamento dei centri abitati rurali.

L'importo del piano finanziario è previsto al massimo il 20 % della spesa pubblica totale, che corrisponde a 920.633,20 euro.

C) Rafforzare i fattori di attrattività del territorio attraverso la valorizzazione delle risorse locali, valorizzando il potenziale turistico locale.

L'importo del piano finanziario è al massimo corrispondente al 28% della spesa pubblica complessiva, per un ammontare di 1.288.886,48.

D) Cooperazione interterritoriale e transazionale.

L'importo del piano finanziario è pari al 9 % della spesa pubblica totale per un importo pari a 414.284,94 euro.

E) Gestione dei Gruppi di Azione Locale, acquisizione di competenze e animazione – Misura 4.1.3.

L'importo del piano finanziario è pari al 20 % della spesa pubblica totale così articolato:

E.1) sottomisura "Gestione dei GAL": pari al 15% della spesa pubblica totale, per un importo totale pari a 690.474,89 euro.

E.2) sottomisura "Acquisizione di competenze e animazione": pari al 5% della spesa pubblica totale, per un importo totale pari a 230.158,30 euro.

Per gli importi finanziari delle linee strategiche sono individuati importi massimi di stima, perché una precisa definizione deriva dall'attività di animazione, così come definita per la terza fase di selezione dei GAL, che si conclude con i PSL e i relativi interventi per il territorio di riferimento.

Piano finanziario – quadro di sintesi

Macroaggregazioni e misure del Documento Strategico	Importo finanziario
Tema prevalente A	1.058.728,17
Tema prevalente B	920.633,20
Tema prevalente C	1.288.886,48
Cooperazione D	414.284,94
Misura 4.1.3. E – gestione GAL e acquisizione di competenze e animazione.	E.1 + E.2
E.1 sottomisura – gestione GAL	690.474,89
E.2 sottomisura - acquisizione di competenze e animazione	230.158,30
Totale	4.603.165,98

Rapporto tra gli esiti dell'analisi di contesto e l'allocazione delle risorse finanziarie nel Documento Strategico del GAL Sibilla.

La stima delle risorse da assegnare ai temi prevalenti è stata fatta sulla base dell'analisi di contesto e relativa analisi SWOT e con i soggetti che hanno partecipato alla concertazione sviluppata per la definizione del Piano Strategico.

Sono state assegnate risorse pubbliche pari al 28% del totale (percentuale più alta), per un importo pari a 1.288.886,48 euro, al Tema C) "Rafforzare i fattori di attrattività del territorio attraverso la

valorizzazione delle risorse locali, valorizzando il potenziale turistico locale” in considerazione dei seguenti elementi:

- l'Analisi SWOT declina una serie di elementi di forza (Elevata valenza paesaggistica del territorio, consolidata attività turistica nell'area, buona percentuale di presenze turistiche straniere, tentativi d'integrazione tra politiche per la valorizzazione del patrimonio storico-artistico e quelle per la valorizzazione del patrimonio ambientale, presenza di edifici di valore storico architettonico da destinare alla fruizione turistica, presenza rilevante e diffusa di siti di interesse archeologico, artistico e culturale) e di debolezza (Modello turistico monoprodotto ad elevata stagionalità, scarsa organizzazione dell'offerta turistica, gestione del patrimonio artistico ancora eccessivamente frammentata e non coordinata, strutture museali ridotte e non ancorate al territorio di appartenenza, offerta culturale ridotta rispetto alle potenzialità, concentrazione stagionale e territoriale della pressione turistica) e una forte opportunità (Nuove possibilità di occupazione legate soprattutto allo sviluppo del turismo e del suo indotto).
- La vocazionalità del territorio, relativa a turismo, cultura, ambiente, viene definita in tutti gli strumenti di programmazione provinciale (Piano di Sviluppo Economico, Piano del Turismo, ecc.) come elemento strategico da valorizzare per creare un volano dello sviluppo locale.

Tenendo conto degli elementi sopra descritti, per limitare e o superare gli elementi di criticità e cogliere le opportunità e in coerenza con gli strumenti di programmazione di riferimento, il GAL Sibilla ritiene rilevante il Tema C), con l'assegnazione delle risorse in percentuale più alta rispetto agli altri temi.

Il Tema A) “Incrementare il grado di competitività del sistema produttivo ed economico attraverso lo sviluppo di prodotti a connotazione locale, lo sviluppo di microimprese, nonché il miglioramento delle capacità operative degli operatori locali”, è caratterizzato da fattori di opportunità (analisi SWOT) legati allo sviluppo di fonti alternative di reddito attraverso la diversificazione delle attività agricole, l'incentivazioni alla nascita di nuove imprese e alla riconversione di quelle esistenti. Il GAL ritiene, pertanto favorire la diversificazione delle attività rurali, l'ammodernamento dei sistemi produttivi e lo sviluppo di nuove microimprese (ad esempio nel settore della ricettività turistica) così da rafforzare la capacità competitiva del territorio. Per queste finalità al Tema A) viene assegnata la quota di risorse corrispondenti al 23% del totale, per un importo pari a 1.058.728,17 euro.

La prevalenza di tre punti percentuali rispetto al Tema B) è dettata dalla connessione con il Tema

C) e dalla convinzione che i fattori territoriali (Tema B e Tema C, fattori di attrattività del territorio, grado di competitività del sistema produttivo locale) siano elementi strategici fondamentali per le politiche di sviluppo rurale.

La scelta di assegnare risorse pari al 20% del totale, per un importo pari a 920.633,20 euro, assegnato al Tema B) “Miglioramento della qualità della vita delle aree rurali attraverso lo sviluppo dei servizi alla popolazione ed in particolare quelli rivolti ad una migliore conciliazione dei tempi famiglia-lavoro per le donne e all’aggregazione delle fasce di popolazione più debole, anche per lo sviluppo e consolidamento dei centri abitati rurali” è in considerazione di quanto emerso come punti di debolezza (difficoltà a garantire la permanenza nei territori, distribuzione territoriale dei servizi non sufficiente rispetto ai bisogni delle zone interne) ed opportunità (aumento e diversificazione delle domande sociali). Il GAL intende porre in essere interventi finalizzati a mantenere e/o incrementare la funzione residenziale nel territorio di riferimento, attraverso il sostegno per i servizi alla popolazione e per la riqualificazione di centri storici minori e borghi rurali.

Per gli importi finanziari dei temi prevalenti sono stati individuati importi di stima, perché una precisa definizione deriva dall’attività di animazione, così come definita per la terza fase di selezione dei GAL, che si conclude con i PSL e i relativi interventi per il territorio di riferimento. Le quote percentuali di assegnazione delle risorse (28 per cento al Tema C), 23 per cento al Tema A) e 20 per cento al Tema B), risultato di analisi di contesto e SWOT e incontri di concertazione, indicano nella valorizzazione del potenziale turistico locale un elemento di maggior rilevanza del Piano Strategico. Il turismo può rappresentare un elemento di dinamicità e un’opportunità di nuova occupazione, naturalmente con la piena consapevolezza di non poter essere l’unica risposta ad una crisi strutturale dell’economia.

Misura 4.3.1	Gestione dei Gruppi di azione locale, acquisizione di competenze ed animazione
---------------------	---

Misura 4.3.1	Sottomisura a	Gestione del GAL Sibilla
---------------------	----------------------	---------------------------------

Motivi e obiettivi della sottomisura
La sottomisura intende dotare il GAL delle risorse e dei mezzi economici atti a sostenere con efficacia e continuità il funzionamento del GAL stesso per redigere, promuovere, coordinare, realizzare, verificare e monitorare l'attuazione del Piano di Sviluppo Locale (PSL) nel territorio di riferimento del GAL Sibilla.

Descrizione degli interventi e spese ammissibili
<p>Sono previste le seguenti tipologie di intervento:</p> <ul style="list-style-type: none"> - studi preliminari e supporto tecnico per l'elaborazione del PSL e degli strumenti ad esso propedeutici; - animazione e sensibilizzazione delle popolazioni residenti; - attività di informazione e comunicazione circa le opportunità offerte dal PSL; - concertazione e incontri con le rappresentanze, istituzionali, sociali ed economiche del territorio; - predisposizione e definizioni atti statutari e regolamenti; - predisposizione Bandi; - istruttorie; - attività di verifica e controllo; - monitoraggio; - attività Organi Istituzionali; - certificazione della spesa ed ogni altra attività gestionale inerente il PSL. <p>Le spese ammesse a contributo sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - spese per l'elaborazione del PSL, nonché per gli eventuali studi preliminari, indagini, ricognizioni, ecc. per un massimo pari a 25.000,00 euro al netto d'IVA; - spese per il personale impiegato nelle attività di attuazione del PSL e relativi rimborsi per spese di trasferta; - acquisizione di beni e servizi legati alla gestione amministrativa ed operativa del GAL (arredi, materiale informatico e telematico, ecc.); - canoni di affitto, manutenzione, utenze della sede operativa del GAL; - spese di gestione e per collegamenti telematici; - spese amministrative e finanziarie; - consulenze tecniche, del lavoro, fiscale e amministrativa, legale; - attività e funzionamento del Consiglio di Amministrazione; - rimborsi spese e di trasferta agli Amministratori; - compensi ai componenti del Collegio sindacale; - costi relativi all'informazione e comunicazione relativa all'accesso alle misure del PSL; - compensi per le attività svolte direttamente dagli Amministratori per l'attuazione del PSL; - spese per la partecipazione obbligatoria alla rete Leader Nazionale Leader. <p>Le spese sono ammissibili dal 02.01.2008</p>

Beneficiari
GAL Sibilla

Piano finanziario						
2008	2009	2010	2011	2012	2013	Totale
115.079,14	115.079,14	115.079,14	115.079,14	115.079,14	115.079,19	690.474,89

Intensità di aiuto
L'intensità di aiuto è pari al 100% delle spese ammissibili.

Ambito territoriale di intervento
--

La sottomisura è applicabile nelle aree D, C3, C2 del territorio del GAL Sibilla.		
Misura 4.3.1	Sottomisura b	Acquisizione di competenze e animazione

Motivi e obiettivi della sottomisura
<p>Il coinvolgimento degli attori pubblici e privati del territorio del GAL è un fondamentale elemento per l'attuazione del PSL e per una strategia di sviluppo locale. Gli obiettivi dell'attività di animazione possono essere così declinati:</p> <ul style="list-style-type: none"> - accrescere il livello di partecipazione dei soggetti del territorio; - condividere con gli attori locali gli interventi del Piano di Sviluppo; - condividere i risultati dei progetti realizzati come fase del Piano e riferimento per ulteriori iniziative di sviluppo.

Descrizione degli interventi e spese ammissibili
<p>Sono previste le seguenti tipologie di intervento:</p> <ul style="list-style-type: none"> - incontri pubblici, finalizzati a presentare le strategie e coinvolgere gli operatori pubblici e privati. - seminari di settore, per raccogliere le esigenze reali e definire gli interventi; - colloqui, contatti per scambiare informazioni, quesiti, risposte; - interviste, richiesta informazioni con somministrazione di questionario prese definito. - newsletter del GAL; - seminari di presentazione dei bandi; - rapporti tecnici <p>Le spese ammesse a contributo sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - spese per il personale impiegato nelle attività di animazione del PSL e relativi rimborsi per spese di trasferta; - costi relativi all'informazione e comunicazione e all'attività di animazione. <p>Le spese sono ammissibili dall'atto della Regione Marche di attribuzione delle risorse per l'animazione, così come definito dall'Avviso Pubblico per la selezione dei GAL, emanato dalla Regione. Marche</p>

Beneficiari
GAL Sibilla

Piano finanziario						
2008	2009	2010	2011	2012	2013	Totale
3.158,30	45.400,00	45.400,00	45.400,00	45.400,00	45.400,00	230.158,30

Intensità di aiuto
L'intensità di aiuto è pari al 100% delle spese ammissibili.

Ambito territoriale di intervento
La sottomisura è applicabile nelle aree D, C3, C2 del territorio del GAL Sibilla.

